

59-60.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Chincarini	5-00612 2940
Cappella	2-00201 2929	Cola	5-00613 2940
Pittella	2-00202 2929	Gasparri	5-00614 2941
Scozzari	2-00203 2930	Borghesio	5-00615 2941
Brunetti	2-00204 2930	Aloisio	5-00616 2942
Interrogazioni a risposta orale:		Nardini	5-00617 2942
Scozzari	3-00244 2932	Alboni	5-00618 2943
Saia	3-00245 2932	Urso	5-00619 2943
Nania	3-00246 2933	Foti	5-00620 2944
Veneto Armando	3-00247 2934	Poli Bortone	5-00621 2944
Delfino Teresio	3-00248 2934	Cuscunà	5-00622 2945
Maiolo	3-00249 2935	Cuscunà	5-00623 2945
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Ruffino	5-00605 2936	Lucchese	4-03500 2947
Foti	5-00606 2936	Novelli	4-03501 2947
Abaterusso	5-00607 2937	Lucchese	4-03502 2947
Parrelli	5-00608 2938	Lucchese	4-03503 2947
Bianchi Clerici	5-00609 2939	Galati	4-03504 2948
Abaterusso	5-00610 2939	Bastianoni	4-03505 2948
Chincarini	5-00611 2939	Alveti	4-03506 2948
		Alveri	4-03507 2949
		Saia	4-03508 2949

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 25 SETTEMBRE 1996

	PAG.		PAG.		
Piscitello	4-03509	2950	Gazzilli	4-03547	2970
Gagliardi	4-03510	2951	Vendola	4-03548	2971
Gagliardi	4-03511	2951	Bastianoni	4-03549	2971
Rizza	4-03512	2952	Menia	4-03550	2972
Rizza	4-03513	2952	Pecoraro Scanio	4-03551	2972
Michelangeli	4-03514	2952	Pecoraro Scanio	4-03552	2972
Cappella	4-03515	2953	Pecoraro Scanio	4-03553	2973
Di Nardo	4-03516	2953	Lucchese	4-03554	2973
Di Nardo	4-03517	2953	Signorini	4-03555	2973
Zacchera	4-03518	2954	Lucchese	4-03556	2974
Trantino	4-03519	2954	Napoli	4-03557	2974
Trantino	4-03520	2955	Boato	4-03558	2974
Rotundo	4-03521	2956	Olivo	4-03559	2975
Scalia	4-03522	2956	Gramazio	4-03560	2975
Valpiana	4-03523	2957	Gramazio	4-03561	2976
Strambi	4-03524	2958	Giorgetti Giancarlo	4-03562	2976
Pampo	4-03525	2959	Prestigiacomio	4-03563	2977
Pampo	4-03526	2959	Bocchino	4-03564	2977
Pampo	4-03527	2959	Giorgetti Giancarlo	4-03565	2978
Pampo	4-03528	2960	Pecoraro Scanio	4-03566	2979
Fontan	4-03529	2960	Aloi	4-03567	2979
Gazzilli	4-03530	2961	Lucchese	4-03568	2979
Apolloni	4-03531	2961	Signorini	4-03569	2980
Saia	4-03532	2962	Bianchi Clerici	4-03570	2981
Rallo	4-03533	2963	Rubino Paolo	4-03571	2981
Ballaman	4-03534	2963	Piscitello	4-03572	2982
Molinari	4-03535	2964	Molinari	4-03573	2982
Bergamo	4-03536	2964	Galletti	4-03574	2983
Polizzi	4-03537	2966	Matteoli	4-03575	2984
Tortoli	4-03538	2966	Calzavara	4-03576	2985
Rosso	4-03539	2967			
Angelici	4-03540	2967	Apposizione di firme ad una mozione ...		2985
Cangemi	4-03541	2968			
Pasetto Nicola	4-03542	2968	Trasformazione di documenti di sindacato		
Amoruso	4-03543	2968	ispettivo		2985
Vascon	4-03544	2969			
Fino	4-03545	2969	ERRATA CORRIGE		2985
Ballaman	4-03546	2970			

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, con il patto territoriale, integra gli strumenti di programmazione negoziata, cardine di una nuova politica dell'intervento dello Stato verso le aree depresse del Paese e verso il Mezzogiorno;

la recente delibera del CIPE del 12 luglio 1996, in attuazione di quanto stabilito sul piano finanziario dalla legge 28 dicembre 1995, n. 549, ha inteso introdurre, seppure in fase sperimentale sino al 1997, criteri e procedure per la realizzazione dei patti territoriali, individuando un tetto massimo di potenziale finanziamento per singolo patto pari a lire 100 miliardi;

l'attuale Governo ha chiaramente delineato una politica generale di sviluppo economico e dell'occupazione nel Mezzogiorno che segue gli indirizzi delle politiche integrate per settore, intesa a superare organicamente i ritardi storici ed economici del sud. Introducendo, tra l'altro, una visione innovativa del ruolo delle istituzioni locali, delle politiche infrastrutturali, del mercato del lavoro, dello sviluppo dell'imprenditorialità, così come esposto nella relazione presentata dal Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro, in sede di audizione presso la V Commissione bilancio della Camera l'11 settembre 1996;

tra i numerosi strumenti di intervento individuati è stato proposto un nuovo istituto per le aree depresse, denominato contratto d'area, che, per le sue

caratteristiche, sembra rivolto prevalentemente ai grandi insediamenti urbani e alle aree metropolitane;

uno dei punti di maggiore debolezza nel ritardo del Mezzogiorno è costituito dalla peculiarità delle aree interne delle zone depresse —:

se non intenda, alla luce delle nuove articolazioni della politica di intervento verso il Mezzogiorno e verso le aree depresse del Paese, sancire, in occasione della prossima manovra finanziaria, all'interno di un'iniziativa normativa, che lo strumento del patto territoriale, per le sue caratteristiche di concertazione e di coinvolgimento territoriale, divenga l'istituto principale di intervento per le aree interne del Mezzogiorno, nel quadro generale di politica per lo sviluppo delle aree depresse del Paese.

(2-00201)

« Cappella ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

in queste settimane il Governo è impegnato in un confronto con le parti sociali sui provvedimenti per il lavoro;

nei prossimi giorni si terrà a Napoli la Conferenza sull'occupazione;

tra le altre proposte, è stata avanzata quella di interventi sperimentali in aree di crisi, cioè in aree a più basso tasso di sviluppo ed a maggiore tensione occupazionale, dunque prevalentemente nel Mezzogiorno, dove è urgente realizzare un ambiente favorevole alle nuove iniziative imprenditoriali e alla creazione di nuove imprese;

tale proposta è senz'altro meritevole di attenzione e di sostegno, mirando a sperimentare nuovi strumenti negoziali capaci di creare un quadro di certezze amministrative e finanziarie idonee ad attrarre nuove iniziative imprenditoriali nei

vari settori (industria, servizi e turismo), tenendo conto dell'opportunità e delle vocazioni specifiche;

occorrerà individuare, con provvedimento del Governo, le aree di crisi nelle quali realizzare la prima sperimentazione;

da prime notizie circolate anche sulla stampa nazionale, la regione Basilicata sarebbe inspiegabilmente e interamente esclusa da tale individuazione;

ciò è in palese contrasto con i requisiti previsti per il riconoscimento di area di crisi, giacché la Basilicata presenta un basso tasso di sviluppo ed una forte crisi occupazionale, che diventano drammatici in alcuni territori interni, quale il Senisese-Lagonegro, la Val D'Agri, Alto Sauro-Camastra, la Montagna Materana, l'area del sisma dell'80;

il 27 settembre 1996 è stato indetto dalle organizzazioni sindacali lo sciopero generale, per sottolineare il gravissimo stato di crisi sociale ed economica in cui versa la regione —

in qualche modo il Governo intenda attuare l'intervento sperimentale su richiamato, tenendo conto della effettiva condizione di crisi delle regioni del Sud.

(2-00202) « Pittella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

notizie di stampa accreditano l'ipotesi secondo la quale i ministeri finanziari si accingerebbero ad assoggettare l'erogazione dell'indennità di accompagnamento alle persone disabili ad un limite di reddito;

l'indennità di accompagnamento è un intervento di natura riparatoria finalizzato al superamento della condizione di svantaggio derivante da una malattia o menomazione; esso non può essere paragonato a nessun'altra provvidenza di natura previdenziale o assistenziale ed è pertanto

logico che allo stesso si acceda indipendentemente da ogni reddito percepito;

la subordinazione dell'erogazione dell'indennità di accompagnamento al reddito delle persone disabili costituirebbe una grave lesione dei loro diritti e comporterebbe un vistoso arretramento, anche culturale, nel campo della solidarietà sociale;

il solo fatto che l'argomento venga sollevato da parte degli organi di informazione e venga ritenuto credibile costituisce un danno per il Governo, che ha fondato il suo programma sul mantenimento degli istituti fondamentali dello stato sociale e per le persone disabili, ingiustamente additate come fonte di spesa da sgravare —

se rientri nelle intenzioni del Governo subordinare l'erogazione dell'indennità di accompagnamento a parametri di reddito;

se non intenda smentire pubblicamente le indiscrezioni circolate in tal senso.

(2-00203) « Scozzari, Danieli, Piscitello ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il quotidiano britannico *The Guardian* ha pubblicato un dettagliato articolo sulle irregolarità riscontrate nelle elezioni in Bosnia Erzegovina, che avrebbero dimensioni tali da mettere in discussione la stessa vittoria elettorale di Alija Izetbegovic;

secondo il quotidiano britannico « il margine di 41 mila voti di Izetbegovic sul serbo Momcilo Krajisnik potrebbe venire abbondantemente annullato perché esiste una notevole discrepanza fra il numero delle schede votate e il numero reale dei votanti ed inoltre la maggior parte dei brogli sarebbe avvenuta nelle aree musulmane »;

si tratterebbe di 600 mila schede in più del numero effettivo dei votanti;

stime dell'Osce indicavano in circa 2 milioni e novecentomila gli aventi diritto al voto in Bosnia Erzegovina. Si sa con certezza che 580 mila bosniaci non hanno potuto votare e che gli osservatori hanno parlato di una affluenza alle urne dell'80 per cento, cioè 1 milione ed 800 mila votanti. Questo significa che hanno votato 600 mila bosniaci in meno rispetto ai due milioni e cinquecentoduemila di voti spogliati;

il Governo italiano, nella relazione del sottosegretario Fassino alla Camera dei Deputati sul voto in Bosnia Erzegovina, aveva, forse fin troppo enfaticamente, affermato la propria soddisfazione « per la regolarità del voto » -:

quali informazioni risultino al Governo italiano sull'effettiva consistenza dei brogli denunciati dal *The Guardian* ed in caso tali proporzioni venissero confermate quale iniziativa intenda assumere al fine di accertare l'esito reale delle votazioni tenute in Bosnia il 14 settembre 1996;

se corrisponda al vero che sull'Osce si sarebbero registrate pressioni specialmente

di parte statunitense, affinché sia comunque proclamata la regolarità del voto e dunque della vittoria di Izetbegovic sul candidato serbo Krajisnik. Tali pressanti inviti a « chiudere un occhio » sulla regolarità del voto sarebbero dovuti in particolare al fatto che gli accordi di Dayton non prevedono per i primi due anni di mandato, la rotazione nella presidenza collegiale tra i tre presidenti scelti su base etnica. Ovvero si vorrebbe comunque garantire, anche a dispetto della reale volontà dei cittadini bosniaci, che Alija Izetbegovic sia il primo presidente della Bosnia Erzegovina;

se, per le elezioni amministrative previste per la seconda metà di novembre, il Governo italiano non intenda proporre all'Osce misure più severe di controllo delle operazioni elettorali, determinando prima e non dopo le votazioni, il numero effettivo degli aventi diritto al voto.

(2-00204) « Brunetti, Mantovani, Nardini, Cangemi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SCOZZARI, LUMIA, DI STASI, GAMBALÉ, PISCITELLO, NOVELLI, DALLA CHIESA, VENDOLA, RIZZA, MANGIACAVALLLO e DANIELI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da un'accurata analisi dell'economia del territorio nella provincia di Agrigento, emerge che la disoccupazione è aumentata di diecimila unità in più rispetto all'anno scorso;

si è altresì verificata l'apertura di nuovi sportelli bancari, diciassette istituti di credito, con un aumento della raccolta dei depositi che è passata dai 4.357.224 milioni del primo semestre 1994 ai 4.586.435 milioni del secondo semestre 1995;

il totale di impieghi, in questa seconda fase, è di lire 2.944.306 milioni;

la crescita della presenza delle banche sul territorio agrigentino è dovuta all'esigenza delle stesse di raccogliere depositi senza che ciò si traduca in una reale e concreta concessione dei crediti allo sviluppo;

le iniziative imprenditoriali, le imprese artigianali e commerciali, sono pesantemente penalizzate da questa politica di concessione crediti;

il costo del denaro si attesta al Nord intorno al quindici per cento, mentre al Sud è del 20 per cento, ciò che è causato, ad avviso degli interroganti, anche dalla progressiva colonizzazione bancaria delle banche del Nord in Sicilia e dalla politica di svendita dei due istituti siciliani Banco di Sicilia e Cassa di risparmio;

le imprese che necessitano di capitale devono sottostare alle regole di questo assurdo sistema bancario, che, inoltre, favorisce il fenomeno dell'usura e del riciclaggio;

i capitali siciliani attraverso il sistema bancario vengono dirottati verso aree economiche più ricche, producendo un ulteriore impoverimento del Sud e continuando ad assicurare grossi vantaggi agli istituti di credito —;

quali provvedimenti intenda porre in essere data la situazione di paralisi economica ed imprenditoriale in cui versa il territorio siciliano;

se non ritenga urgente avviare un'accurata indagine che verifichi quali siano le condizioni ed i parametri che stabiliscono la concessione dei crediti da parte delle banche, anche per ciò che riguarda i semplici crediti di esercizio alle imprese artigiane, commerciali ed alle industrie in generale. (3-00244)

SAIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato segnalato il fatto che nella frazione San Martino della città di Chieti si sono verificati, in un breve lasso di tempo, numerosi casi di gravi malattie ematologiche e tumorali, che hanno interessato prevalentemente soggetti giovani e bambini, il cui numero è tale, rapportato alle medie statistiche, da far escludere che si sia trattato di pura « casualità »;

si va ormai consolidando l'ipotesi che l'alta incidenza di tali malattie in questa piccola frazione possa essere stata determinata dall'alta concentrazione di onde elettromagnetiche in quest'area, dovute al grande numero di cavi di alta tensione che passano in prossimità dell'abitato;

in particolare, ad avvalorare queste ipotesi, è sceso in campo nei giorni scorsi un illustre medico e scienziato, il professor Glauco Torlontano, docente di ematologia all'università di Chieti e già senatore della Repubblica, il quale con la sua grande autorevolezza, riferendosi al caso in oggetto, ha sostenuto pubblicamente che vi è un documentato tipo di causalità tra espo-

sizione a campi elettromagnetici e insorgenza di malattie ematologiche di tipo tumorale;

a seguito dei fatti esposti, si va ingenerando tra la popolazione della frazione San Martino una diffusa e giustificata preoccupazione rispetto ai paventati pericoli per la loro salute, ingenerati dalla persistente esposizione alle onde elettromagnetiche emanate dai cavi dell'alta tensione;

a questa situazione di paventato pericolo per la salute pubblica va aggiunta l'altra, analoga, situazione in cui versa la zona di San Silvestro di Pescara, peraltro vicina in linea d'area alla frazione di San Martino, ove vi è un'alta concentrazione di campi magnetici causati dalla presenza, in tutta prossimità del centro abitato, di un gran numero di ripetitori radiotelevisivi;

anche questa seconda questione ha sollecitato la giustificata reazione degli abitanti della zona che conoscono ormai i rischi che la prolungata esposizione a tali onde provoca alla loro salute;

su questa questione è stata già presentata in passato una interrogazione da parte del sottoscritto, il quale chiedeva iniziative affinché si valutassero i rischi e si assumessero le decisioni necessarie ad eliminare dalla zona l'eccessivo inquinamento ambientale;

per questa seconda questione, gruppi di cittadini si sono organizzati ed hanno rivolto proteste e pressanti istanze agli organi preposti, a partire dal comune di Pescara, dalla provincia e dalla regione Abruzzo, per chiedere che venissero subito individuate aree su cui trasferire i ripetitori, lontani dalle zone abitate, e quindi imporre alle emittenti lo spostamento degli stessi;

sino ad oggi non è stata assunta alcuna iniziativa per risolvere i due problemi che, oltre ad avere elementi tipologici comuni, determinano insieme un inquinamento ambientale intollerabile intorno alla stessa area metropolitana di Chieti-Pe-

scara, che rischiano di determinare effetti dannosi incontrollabili sulla salute pubblica —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per conoscere e valutare: a) l'entità, la natura e la pericolosità dei campi elettromagnetici generati dai cavi dell'alta tensione nella frazione San Martino di Chieti; b) l'entità, la natura e la pericolosità delle onde magnetiche che si sprigionano intorno all'area di San Silvestro di Pescara per l'alta concentrazione di ripetitori radiotelevisivi;

se vi siano concreti rischi per la salute pubblica indotti dai suddetti campi elettromagnetici;

se siano a conoscenza di quali sono le malattie (ematologiche, tumorali, genetiche, eccetera) la cui eziologia può essere messa in relazione con l'eccessiva esposizione ai campi elettromagnetici;

quali iniziative verranno assunte nei confronti delle aziende proprietarie dei cavi elettrici di San Martino e dei ripetitori di San Silvestro, per richiedere lo spostamento delle linee elettriche ad alta tensione e dei ripetitori in altre aree lontane dai centri abitati;

quali iniziative saranno assunte nei confronti dei comuni e delle aziende sanitarie locali di Chieti e di Pescara, delle relative province e della regione Abruzzo per chiedere un rapido intervento volto a creare le condizioni per cui siano resi possibili i suddetti spostamenti (predispersione di aree, eccetera). (3-00245)

NANIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere:

in applicazione di quali previsioni legislative e/o giurisdizionali, ed entro quali limiti, la Federazione italiana giuoco calcio, possa pretendere che un organo istituito al suo interno, come è la Corte federale, si arroghi il compito di svolgere funzioni interpretative e vincolanti tra le

parti interessate, aventi effetti retroattivi, in ordine all'applicazione di leggi o decreti-legge o di direttive comunitarie.

Un tal caso si è riscontrato con la pronuncia della Corte federale predetta emessa il 13 luglio 1996 (vedi comunicato ufficiale 8/CF), che appare contrastare in modo palese con gli articoli 101, 102 e seguenti della Costituzione. (3-00246)

ARMANDO VENETO, MERLO, ROGNA e TUCCILLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda Necci ha evidenziato l'esistenza di una lunga serie di iniziative aziendali che hanno portato alla costituzione di società partecipate, alla acquisizione di quote societarie, alla assunzione di responsabilità di impresa e finanziarie, in parte collaterali, in parte addirittura distanti (se non proprio estranee) dall'oggetto sociale delle Ferrovie dello Stato;

gli interroganti ritengono che, in attesa delle determinazioni della magistratura sulle responsabilità penali dell'avvocato Necci e di altri componenti il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, il vero problema dotato del carattere della attualità sia l'esigenza di porre mano a questa rete di cointeressenze, per verificare se le ragioni offerte a giustificazione del loro costituirsi siano effettive e collimanti con gli interessi delle Ferrovie e con una serie politica dei trasporti, o se — viceversa — essi ubbidiscano a ragioni diverse che abbiano radici nel criterio della costituzione di poteri economici forti, da usare a fini vari non esclusi quelli di controllo della politica —:

se non ritenga di nominare ed insediare immediatamente una Commissione di inchiesta che esamini tutta la rete di relazioni societarie intessuta da Ferrovie dello Stato, per conoscere le interferenze e le utilità;

se inoltre, in adempimento ai suoi doveri istituzionali, non ritenga di rivedere,

nel compimento di atti di Governo e di amministrazione, quanto meno ai fini di provvisorio tuziorismo, il rapporto con le società che, in qualsiasi modo, vedano la presenza di Ferrovie dello Stato nella loro struttura amministrativa o nella proprietà azionaria. (3-00247)

TERESIO DELFINO, MARINACCI, VOLONTÈ, PANETTA, BASTIANONI e FABRIS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Nicola Cacace, presidente del consiglio di amministrazione di Nomisma ha affermato nella giornata di martedì 24 settembre 1996 che il centro studi ha prodotto numerosi studi e ricerche per incarico delle Ferrovie dello Stato nel quadriennio 1992-1995, che hanno riguardato « l'impatto diretto e indiretto del sistema ad alta velocità sul territorio e sul sistema produttivo italiano, per un valore di 10 miliardi »;

tali ricerche hanno inciso fino al 9,3 per cento del fatturato di Nomisma;

tre ministeri (ambiente, lavori pubblici e trasporti e navigazione) dovrebbero essere particolarmente interessati agli studi commissionati dall'ente ferrovie dello Stato spa;

secondo notizie di stampa non vi sarebbe traccia presso i sopracitati ministeri degli studi prodotti da Nomisma —:

se non ritenga di acquisire urgentemente le ricerche commissionate dall'ente ferrovie dello Stato spa in virtù della sua configurazione giuridica di società per azioni ad intera proprietà pubblica (tesoro) e di metterle immediatamente a disposizione del Parlamento, per una attenta valutazione in previsione delle prossime urgenti decisioni parlamentari sulla manovra economica, al fine di meglio orientare il legislatore sui problemi dei trasporti e dell'impatto ambientale. (3-00248)

MAIOLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuta a conoscenza, sulla base delle risultanze dei verbali acquisiti agli atti del processo, in corso a Palermo, che vede imputato il senatore Andreotti, che si trova nella fase dibattimentale, che i carabinieri del gruppo Palermo 2, nucleo operativo, nel periodo compreso tra aprile e agosto 1993, sottoponevano a intercettazione l'utenza telefonica di un indagato per associazione mafiosa, Francesco Reda, di San Giuseppe Jato (PA);

nel corso delle intercettazioni, i carabinieri appuravano che Francesco Reda intratteneva regolari conversazioni telefoniche con il collaboratore di giustizia Baldassarre Di Maggio;

nelle conversazioni Reda e Di Maggio facevano ripetutamente riferimento a fatti delittuosi, (quali depositi clandestini di armi, progetti di ricerca o eliminazione di appartenenti a cosche mafiose rivali, protezione e favoreggiamento di latitanti), ad attività investigative delle forze dell'ordine, agli aiuti finanziari a carico dello Stato a favore di sodali e amici, a interventi in procedimenti penali in corso da parte di esponenti politici di San Giuseppe Jato —:

se dalla più recente attività investigativa, e in particolare dalle dichiarazioni di Giovanni Brusca, anch'egli originario di San Giuseppe Jato, siano emerse notizie in ordine al coinvolgimento del collaboratore di giustizia Baldassarre Di Maggio in attività criminose durante la sottoposizione al regime di protezione. (3-00249)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RUFFINO, PEZZONI, SETTIMI, CHIAVACCI e BASSO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie di fonte giornalistica si apprende che, nel corso di indagini della magistratura di La Spezia nel quadro della cosiddetta indagine tangentopoli due, risulterebbero elementi tali da far sospettare un traffico illegale di armi verso paesi terzi, compresi quelli verso cui vigeva l'embargo delle Nazioni unite a causa di conflitti in corso;

dalle stesse fonti si apprende del sequestro di documenti relativi anche presso la sede del ministero della difesa —:

quali siano i fatti che risultano al Governo allo stato attuale;

se si sia proceduto ad aprire anche indagini amministrative per accertare eventuali responsabilità, anche di carattere non penale, nei confronti di dipendenti del ministero, soprattutto se militari, o, comunque, di dipendenti dello Stato eventualmente implicati;

quali provvedimenti si intendano mettere in atto per la completa ed efficace applicazione delle leggi intese ad impedire il contrabbando di armi, in generale, e specificamente nelle situazioni di embargo decretato dall'ONU, per il rispetto di alcune delle quali, tra l'altro, sono impegnate forze armate italiane. (5-00605)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

dalla risposta fornita dal rappresentante del Governo all'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00174, risulta che la prefettura di Piacenza avrebbe certificato, con nota del 28 maggio 1992, la sussistenza delle condizioni di cui al punto

1 dell'articolo 18 della legge n. 203 del 1991 per interventi di edilizia residenziale pubblica da realizzarsi nel comune di Piacenza;

la summenzionata nota specificava chiaramente che la provincia di Piacenza « non risultava al momento interessata da manifestazioni criminose riconducibili ad criminalità organizzata », aggiungendo che la contiguità con altri territori interessati da una presenza della criminalità organizzata faceva ritenere che anche la provincia di Piacenza dovesse « essere tenuta in considerazione » per i programmi di edilizia residenziale previsti dall'articolo 18 della legge n. 203 del 1991;

una successiva nota della prefettura di Piacenza (prot. n. 34079 del 2 ottobre 1992), inviata al Cer, ribadiva con chiarezza che « la realizzazione di programmi straordinari di edilizia residenziale è strettamente connessa con le necessità della lotta alla criminalità organizzata in zone ad alto rischio, condizioni che in questo comune in atto non si possono ravvisare »;

emerge, quindi, chiaramente come la prefettura di Piacenza, contrariamente a quanto asserito dal rappresentante del Governo, non abbia mai in alcun modo certificato la sussistenza, nel territorio del comune di Piacenza, delle condizioni di cui al punto 1 dell'articolo 18 della legge n. 203 del 1991;

l'intervento in questione, proposto dalla Ceci costruzioni corrente in Medesano (PR), via Travignano, venne direttamente ammesso al finanziamento in deroga alle procedure previste dall'articolo 18 della legge n. 203 del 1991 (seduta del comitato esecutivo del Cer del 9 novembre 1994);

il segretariato generale del Cer, divisione VI, con nota prot. n. 15423/A del 22 dicembre 1994, in aggiunta ad altre obbligazioni previste a carico della Ceci, stabiliva che: « l'operatore doveva impegnarsi a non trasferire ad altro soggetto la realizzazione del programma escludendo specificamente la possibilità di alienazione

delle aree oggetto del programma stesso prima della loro edificazione»; il 15 marzo 1994 (sei mesi prima dell'ammissione al finanziamento della Ceci- impresa spa, da parte del comitato esecutivo del Cer) si teneva, avanti al giudice delegato ai fallimenti del tribunale di Parma, la vendita con incanto in un unico lotto del ramo d'azienda della « Ceci impresa spa », circostanza evidentemente ignorata dal Cer;

il rappresentante legale della società Giarona immobiliare srl, proprietario del terreno posto in Piacenza, sul quale era previsto l'intervento, a seguito dell'accordo di programma tra comune e regione Emilia-Romagna chiedeva in data 31 febbraio 1995 al curatore del fallimento Ceci impresa spa di potere subentrare alla predetta impresa nell'attuazione del menzionato programma di edilizia residenziale —

in base a quali norme e/o disposizioni alla cooperativa Piacenza '74 sia stato consentito di subentrare nel programma integrato proposto dall'impresa Ceci, anche in considerazione del fatto che il segretariato generale del Cer aveva costantemente escluso in passato, per analoghe situazioni, la possibilità di cessione e/o di trasferimento a qualunque titolo dei finanziamenti assegnati;

se, anche in considerazione della citata nota della prefettura di Piacenza del 2 ottobre 1992, non ritenga doverosa la revoca del finanziamento immotivatamente assegnato;

se non ritenga, stante gli illeciti e i falsi che emergono dalla lettura degli atti, di segnalare i fatti all'autorità giudiziaria per i provvedimenti conseguenti. (5-00606)

ABATERUSSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Francesco Bleve, capo elettricista di seconda classe della marina militare, in forza da ultimo alla nave « Todaro » è stato dispensato dal servizio, a far data dal 31 gennaio 1989, con provvedi-

mento prot. n. 621138/16/39440/88, del ministero della difesa del 20 dicembre 1988, notificato il 3 gennaio 1989;

tale provvedimento è stato, quindi, impegnato, innanzi al tar Puglia, sezione di Lecce, con ricorso n. 414/89 del 22 febbraio 1989;

nella Camera di consiglio del 19 ottobre 1989, con ordinanza n. 1352/89 il Tar Puglia, sezione di Lecce, dichiarava inammissibile la domanda incidentale di sospensione avanzata, in quanto il ricorso era proposto contro un atto non ancora controllato e, quindi, come tale inefficace;

successivamente, il Ministro della difesa, con provvedimento prot. n. 905023/16/07081/90 del 1° marzo 1990, notificato il 12 marzo 1990, comunicava al Bleve il decreto ministeriale n. 8117/89 di dispensa dal servizio permanente effettivo;

il Bleve impugnava il provvedimento con ricorso n. 1156/90 innanzi al Tar Puglia, sezione di Lecce, chiedendo di essere reintegrato nel servizio permanente effettivo nella propria sede di Augusta con ogni conseguenza economica e giuridica, ivi compresa la ricostruzione della propria carriera;

con ordinanza n. 21/92, il tar dichiarava non manifestamente infondata l'eccezione di illegittimità costituzionale dell'articolo 33 della legge n. 599 del 1954, in relazione agli articoli 3, 52 e 97 della Costituzione, disponendo la sospensione del giudizio in attesa della pronuncia di merito della Corte costituzionale;

con sentenza n. 126 del 5 aprile 1995, la Corte costituzionale ha accolto l'eccezione di illegittimità dell'articolo 33 della legge n. 599 del 1954;

alla luce di tale pronuncia, il Tar Puglia, sezione di Lecce, con sentenza n. 303/96 del 13 maggio 1996, passata in giudicato, ha definitivamente annullato il provvedimento di dispensa dal servizio impugnato, accogliendo il ricorso spiegato dal ricorrente ivi compresa la declaratoria del diritto dello stesso ad essere reintegrato

nel servizio permanente effettivo nella propria sede di Augusta, con ogni conseguenza economica e giuridica, ivi compresa la ricostruzione della propria carriera;

tale sentenza provvista di esecutività, è stata notificata al Ministro della difesa;

attesa l'inerzia, in data 10 giugno 1996 è stato notificato al Ministro della difesa atto di diffida affinché, in esecuzione della sentenza del Tar n. 303 del 13 maggio 1996, si procedesse all'immediata reintegrazione del Bleve nel servizio permanente effettivo presso la propria sede di Augusta, nonché alla ricostruzione della propria carriera utile ed effettiva ai fini pensionistici, con ogni conseguenza in ordine agli stipendi ed ai ratei di pensione maturati e non corrisposti, disponendosene l'immediato pagamento con espressa riserva di ricorso per l'ottemperanza al giudicato della sentenza n. 303/96;

allo stato, il Ministro non ha adottato alcun provvedimento in positivo, anzi, ha comunicato al Bleve l'intenzione di emanare un nuovo provvedimento di dispensa dal servizio, assolutamente assurdo data la mancata reintegrazione nel servizio stesso —:

quali iniziative intenda porre in essere onde garantire il rispetto delle leggi e la restituzione del lavoro e della dignità ingiustamente tolti al Bleve. (5-00607)

PARRELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 30 maggio 1996 del comandante del III gruppo polizia municipale, il presidente della III circoscrizione del comune di Roma è stato informato della richiesta del comando generale della guardia di finanza di interdire la sosta di qualsiasi autoveicolo in Viale XXI Aprile, in corrispondenza al marciapiede opposto a quello sul quale si affaccia l'ingresso principale della caserma Piave, per un tratto complessivo di almeno 130 metri;

nella zona esiste una precaria situazione del traffico e dei parcheggi dell'area sulla quale insiste la caserma Piave;

reiterate lamentele della popolazione locale hanno già indotto il presidente della III circoscrizione ad inviare al comando generale, in data 21 dicembre 1995, una richiesta di riduzione degli spazi assoggettati alle finalità d'uso della caserma;

la popolazione locale ha manifestato la propria preoccupazione circa l'estensione della zona di rispetto che, oltrepassando le strade circostanti, potrebbe raggiungere appartamenti di abitazione;

già oggi i divieti istituiti impediscono il parcheggio a circa duecento auto nel quartiere, già grandemente sofferente per questa limitazione e le carenze ad essa connesse;

nella pratica, la pressione degli autoveicoli è tale che solo il 50 per cento dei divieti istituiti per la caserma è rispettato, venendosi pertanto a creare una necessità infrazione legalizzata nei fatti;

l'impatto della caserma con il quartiere è già consistente e caratterizzato dai seguenti aspetti principali —:

a) annessione di una palestra dell'ex « Gioventù Italiana del Littorio »; b) annessione di una strada prevista per collegare piazza Campidano con Piazza Armellini; c) incremento del personale addetto e moltiplicazione del volume abitativo interno, al di fuori di ogni possibilità di ogni gestione programmata da parte del comune, con notevoli conseguenze sul traffico e sull'inquinamento atmosferico locale; d) installazione di numerose antenne trasmettenti e riceventi, con aumento dell'inquinamento elettromagnetico dell'area abitativa circostante; e) istituzione di servitù al di fuori dell'area pertinente, per ragioni di sicurezza interna —:

se i Ministri siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non si ritenga opportuno effettuare un intervento urgente affinché il comando della guardia di finanza ed consiglio cir-

coscrizionale della III circoscrizione del comune di Roma valutino la possibilità di attuare un progetto di sicurezza intrinseca della caserma, che, posizionando opportunamente le aree strategiche e prevedendo opportuni ripari, riduca progressivamente e adeguatamente le zone esterne alla caserma vincolate alla, pur necessaria, sicurezza della stessa.

quali siano le ragioni che hanno indotto il comando generale della guardia di finanza a richiedere la suddetta interdizione della sosta di autoveicoli relativa alla parte opposta alla caserma, quando la stessa si rivela del tutto superflua, se non vessatoria, considerando il fatto che viale XXI Aprile è amplissimo e quindi la zona, per così dire, di rispetto non ha alcuna incidenza pratica sulla sicurezza dell'accasermamento. (5-00608)

BIANCHI CLERICI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

è generalmente riconosciuta la necessità di modificare profondamente il sistema universitario italiano per consentire un migliore rapporto tra gli atenei (soprattutto quelli di piccole dimensioni) ed il territorio di riferimento;

in applicazione di tale principio le università gemmanti di Pavia e di Milano, in collaborazione con la provincia di Varese ed il comune di Varese, hanno presentato al ministero retto dell'università il piano operativo di attuazione per l'istituzione dell'università di Varese, così come previsto dalla normativa vigente -:

quali provvedimenti intenda adottare per rendere quanto più solleciti l'esame e l'approvazione del documento sopra indicato, attribuendo all'istituenda università di Varese le risorse finanziarie e gli strumenti operativi atti a consentire il conseguimento da parte della stessa dei propri fini di istruzione e di ricerca, nell'interesse dello sviluppo del territorio di riferimento. (5-00609)

ABATERUSSO. - *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il regolamento comunitario n. 415 del 1996 del 4 marzo 1996 stabilisce una quota di 135.000 quintali, contro i 139.000 dell'anno precedente di tabacchi levantini per l'intero territorio nazionale;

lo stesso regolamento prevede che uno Stato membro può spostare quote da un gruppo ad un altro solamente prima della registrazione di contratti di coltivazione;

la registrazione dei contratti di coltivazione è avvenuta in data 5 giugno 1996;

in data 3 luglio 1996, quindi fuori dai termini regolamentari, con regolamento 1286 del 1996, veniva ulteriormente ridotta la quota dei tabacchi levantini (gruppo 05) di un quantitativo pari a 14.000 quintali che venivano così redistribuiti: 560 quintali al gruppo 02; 511 quintali al gruppo 03; 279 quintali al gruppo 01;

per la campagna 1996-1997 non è più prevista la compensazione tra coltivatori all'interno della stessa azienda, ma solo, sembra, all'interno della stessa associazione di produttori, e ciò è causa di enormi disagi e spreco di energie e denaro sia per le aziende che per i singoli produttori -:

quali iniziative intenda mettere in atto il Governo per ripristinare, almeno parzialmente, la quota per il gruppo 05 e per permettere la compensazione tra produttori all'interno della stessa azienda. (5-00610)

CHINCARINI, GAMBATO e RODEGHIERO. - *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

in data 17 settembre 1996 in Venezia, campo San Geremia, è stata montata una tensostruttura di rilevanti dimensioni (mt. 30 x 16);

tale manufatto è rimasto montato per quattro giorni;

l'autorizzazione comunale era stata rilasciata alla domanda di installazione presentata al comune di Venezia, assessorato al commercio, in data 30 agosto 1996, da un privato cittadino statunitense, che voleva festeggiare il proprio anniversario di matrimonio;

dalla riscossione della conseguente tassa per l'occupazione del suolo pubblico (Tosap) se ne era poi occupato l'ufficio tributi su richiesta dell'assessorato ai tributi;

il giorno 22, la tensostruttura veniva smantellata, lasciando nel selciato considerevoli danni, così come riportato da notizie di stampa;

il giorno 23 il capo del gabinetto del sindaco di Venezia annunciava che: « se sono stati arrecati danni, saranno ripagati » -:

come sia possibile che il comune di Venezia abbia rilasciato le autorizzazioni sopra citate senza acquisire il parere, previsto dalle normative regionali vigenti, della commissione comunale edilizia, integrata dagli esperti in materia di bellezze naturali e di tutela dell'ambiente;

se non siano ravvisabili nei comportamenti degli amministratori del comune di Venezia comportamenti che ipotizzino violazione delle norme di legge;

se non siano ravvisabili comportamenti omissivi nei comportamenti degli organi deputati alla vigilanza ed alla tutela dei beni vincolati da precisi riferimenti legislativi. (5-00611)

CHINCARINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di luglio e di agosto 1996, il comitato « Insieme contro l'alta velocità » di Verona ha preparato e fatto firmare oltre duemila cartoline di protesta, indirizzandole al Presidente della Repubblica;

da informazioni assunte, pare che queste cartoline non vengono inoltrate al Quirinale ma portate al macero;

se tale notizia comunicata al comitato risponda al vero, e in caso positivo, quali siano i motivi per una così grave decisione. (5-00612)

COLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la insostenibile situazione in cui è costretta ad operare la procura della Repubblica presso il tribunale e la procura circondariale di Nola è stata reiteratamente evidenziata in numerose interrogazioni già presentate dal sottoscritto nell'arco della XII legislatura, nessuna delle quali, inspiegabilmente, seguita da concrete iniziative ma, solo e non sempre, da formali impegni da parte del Governo;

in particolare, la pianta organica dell'ufficio, prevede l'impiego di otto sostituti, i quali dovrebbero provvedere a svolgere indagini su un territorio popolato da circa 600.000 abitanti e sul quale avviene un numero di reati considerevolmente superiore alla media nazionale;

nei circondari della regione, il rapporto sostituti-abitanti è di gran lunga superiore, nella media, al triplo, rispetto a quello della procura di Nola;

tale obiettiva situazione, rende pressoché impossibile la « gestione » delle migliaia di processi assegnati a ciascun sostituto;

al 31 dicembre 1995, al modello 21 del tribunale risultavano pendenti per i reati più comuni ben 1965 procedimenti con 5364 indagati, oltre a 41 processi iscritti al modello 44 per il reato di omicidio volontario, mentre al modello 22 della pretura per i reati più comuni (artt: 349 - 582 - 589 - 590 - 624 - 640 - 648 e legge urbanistica) risultavano pendenti 35.586 procedimenti ed al modello 44 per gli stessi reati altri 25.680, con un aumento

assai rilevante rispetto al precedente rilevamento statistico effettuato il 20 settembre 1995;

tali dati numerici sono ulteriormente aumentati negli ultimi mesi;

le esposte problematiche sono state segnalate puntualmente dal procuratore della Repubblica al CSM, che ne ha fatto oggetto di specifiche richieste al Ministro *pro-tempore*, senza alcun risultato concreto;

come già segnalato da una interrogazione recentemente presentata dal sottoscritto, la situazione è, attualmente, ai limiti del collasso, in quanto, allo stato attuale, operano solo tre sostituti a causa dell'improvviso e tragico decesso di uno degli stessi e dello stato di aspettativa nel quale sono posti gli altri;

in siffatto contesto, cui si aggiunge una carenza del personale ausiliare e della polizia giudiziaria, quasi tutti i procedimenti sono in stato di quiescenza, senza che si prospetti nemmeno la possibilità di inizio di indagini, con tutto ciò che ne consegue in ordine alla credibilità della giustizia ed alla tutela delle parti offese, le quali si vedono denegare le loro più che legittime aspettative, dimorando, altresì, su un territorio dove, la situazione, sotto il profilo delinquenziale, desta un allarme più che giustificato —:

quali iniziative si intendano assumere o solleciti provvedimenti adottare per far fronte alle gravissime problematiche denunciate;

se non sia il caso di disporre, finalmente e con urgenza, una ispezione perché il Ministro interrogante si renda conto della fondatezza di quanto segnalato, per poi assumere le conseguenti determinazioni. (5-00613)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di agosto 1996, come ogni anno, è ricominciata la polemica tra famiglie, editori, studenti e librai sull'aumento del costo dei libri di testo per le scuole dell'obbligo;

anche quest'anno c'è stato un sostanzioso aumento del prezzo di copertina dei libri rispetto all'anno precedente; in molti casi si è superato il tetto massimo sull'aumento dei costi di copertina dei libri, fissato nel 9 per cento;

alcune organizzazioni studentesche (« Alta tensione » ed « Excalibur ») hanno preparato un *dossier* nel quale si denunciano alcune irregolarità commesse da determinate case editrici, che avrebbero realizzato negli ultimi anni delle edizioni *bluff* a danno delle famiglie;

nel *dossier* delle succitate organizzazioni vengono evidenziati in particolare casi di volumi che da un anno all'altro hanno cambiato la copertina ed il titolo ma che nella sostanza sono rimasti uguali;

molte famiglie disagiate hanno difficoltà nel far proseguire gli studi ai propri figli a causa dell'elevato costo dei libri di testo —:

quali provvedimenti si intendano assumere in merito a quanto suesposto.

(5-00614)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, con la prossima manovra finanziaria, il Governo intende privare gli ufficiali di alcuni diritti, quali quelli relativi alle promozioni prima del pensionamento, la possibilità di porsi in quiescenza quattro anni prima del compimento dei limiti di età e la cosiddetta « ausiliaria »;

tali diritti acquisiti, che dagli ambienti governativi sono indicati come « privilegi », in realtà compensano a malapena gli ufficiali dei trattamenti retributivi net-

tamente inferiori rispetto a quelli dei loro colleghi di molti altri paesi dell'Unione Europea;

le autorità istituzionali - loquacissime negli interventi sul tema della « unità nazionale » - hanno invece finora mantenuto uno strano silenzio su questi provvedimenti che, oggettivamente umiliano la dignità degli ufficiali -:

se il Governo abbia valutato che l'adozione di provvedimenti come quelli sopraindicati creerà un effetto « 8 settembre » presso gli ufficiali, incentivandone l'esodo in massa, con la conseguenza di privare le forze armate di competenze e professionalità preziose ed irrinunciabili.

(5-00615)

ALOISIO. - *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il provvedimento alle opere pubbliche per l'Abruzzo ha indetto nel 1995 un appalto-concorso per l'affidamento della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori di consolidamento e restauro e adeguamento di parte del complesso monasteriale di S. Basilio in L'Aquila, da destinare a sede della facoltà di economia e commercio;

la commissione giudicatrice ha successivamente formulato la valutazione dei singoli progetti presentati ed ha scelto il progetto vincitore sulla base di parametri definiti. In data 23 ottobre 1995, il progetto scelto è inviato per il parere alla sovrintendenza dei beni ambientali e architettonici, la quale in data 14 dicembre 1995 esprime parere contrario con motivazione le cui argomentazioni tecniche sono quanto meno discutibili;

in data 27 dicembre 1995, la commissione giudicatrice ha individuato quale nuovo vincitore del concorso il progetto secondo classificato, presentato dall'impresa che operava già nel complesso di S. Basilio per affidamento a trattativa pri-

vata, così modificando peraltro il parametro concorsuale dopo la presentazione delle offerte ormai palesi;

la procedura adottata è quindi palesemente anomala e ha determinato non soltanto la modifica dei parametri concorsuali, ma anche la concessione dell'appalto ad un'impresa già operativa nello stesso complesso attraverso trattativa privata;

il nuovo progetto presentato risulta peraltro più oneroso rispetto all'impresa titolare del progetto primo classificato -:

se si sia a conoscenza del fatto che, come risulta da ampio carteggio tra la prefettura di Aquila ed il ministero dei beni culturali, che la quasi totalità dei fondi per restauro dei beni ambientali e architettonici è stato gestito dalla sovrintendenza di L'Aquila con le procedure di emergenza e, quindi, quasi esclusivamente a trattativa privata urgente;

se intendano chiarire, nell'ambito delle rispettive competenze, le motivazioni che hanno portato all'attivazione di una procedura anomala rispetto alla giurisprudenza e alla legislazione in vigore;

se non ritengano che l'affidamento alla nuova impresa già operante violi il principio di *par condicio*, indispensabile nelle procedure degli appalti. (5-00616)

NARDINI, DE CESARIS, BRUNETTI e MANTOVANI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

continua la durissima repressione contro i curdi;

il 24 settembre 1996 sono scoppiati gravi incidenti nella prigione di massima sicurezza del Kurdistan turco;

il bilancio sarebbe già di sette morti tra i detenuti e dodici feriti;

secondo l'associazione turca per i diritti umani (Ihd) le vittime, uccise probabilmente a colpi di spranga, sarebbero molto più numerose;

il governo di Erbakan, pur avendo accolto le richieste principali dei prigionieri, fino ad oggi le ha lasciate lettera morta;

l'agenzia turca Anadolu ha comunicato l'avvio di una vasta operazione militare nei pressi del confine iracheno, esattamente nella provincia di Hakkari;

risulta agli interroganti che il Presidente turco, Suleyman Demirel, ha rinnovato la sua volontà di annientamento della guerriglia e di proseguire nella politica di scontro frontale con le popolazioni curde —:

cosa intenda fare per fermare le crudeltà del Governo di Ankara;

cosa intenda fare affinché vengano rispettati i diritti civili del popolo curdo.
(5-00617)

ALBONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è cosa evidente a tutti che l'economia italiana (ed in particolar luogo la tanto nominata economia del Nord-est) ha il suo punto di maggior forza nell'*export*;

è cosa altrettanto nota e condivisa che i principali protagonisti di questa capacità di presenziare sui mercati internazionali sono le innumerevoli piccole e medie imprese, di cui la nostra nazione è fortunatamente ricca;

molte di queste piccole e medie imprese, non potendo sostenere in proprio degli uffici per il commercio internazionale, hanno costituito dei consorzi aventi l'esclusiva finalità sociale di promuovere l'esportazione dei prodotti e dei servizi delle consorziate;

da qualche anno a questa parte i governi nazionali, riconoscendo la realtà di quanto sopra riportato, hanno ritenuto di sostenere i consorzi e le società consortili, secondo i criteri previsti dalla legge 21 febbraio 1989, n. 83;

tale legge rappresenta ancor oggi uno strumento adeguato a sostegno dell'*export* italiano (e di tutto quanto ne consegue soprattutto in termini di occupazione), tanto più che questo quasi certamente non potrà più godere, come in passato, dell'effetto propulsivo della svalutazione della lira;

sono state riportate da alcuni operatori del settore indiscrezioni e voci circa un eventuale non rifinanziamento (o rifinanziamento parziale) della succitata legge n. 83 del 1989 —:

se il Governo realmente non intenda rifinanziare la legge n. 83 del 1989;

se il Governo intenda ridimensionare il sostegno sinora concesso. (5-00618)

URSO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 1996, dopo lunga e faticosa trattativa, veniva siglata l'ipotesi di protocollo d'intesa tra Alitalia e organizzazioni sindacali presenti in azienda, nel quale venivano poste le basi per il rilancio della compagnia;

premessa essenziale era il superamento delle conflittualità interne attraverso il riorientamento del sistema di relazioni industriali verso un modello di tipo effettivamente partecipativo, condizione essenziale per assicurare stabile durata ed efficacia alla profonda trasformazione dell'azienda prevista dal disegno di piano; in questa ottica si era preso l'impegno comune di procedere unitariamente al rinnovo dei contratti di lavoro secondo le previsioni dell'accordo del 23 luglio 1993;

in questi giorni si svolgono in sede Intersind incontri tra la delegazione Alitalia e Cgil, Cisl e Uil in merito alle trattative mirate al rinnovo del contratto di lavoro del personale di terra Alitalia e delle gestioni aeroportuali; da detti incontri è stata esclusa una realtà sindacale presente

in azienda, come la Ciscal trasporti, che in data 19 giugno 1996 era stata una delle otto organizzazioni firmatarie del Protocollo d'Intesa —:

quali siano le motivazioni per cui Intersind ed Alitalia, in evidente contraddizione con il comune impegno preso il 19 giugno 1996, abbiano escluso la Ciscal trasporti dal tavolo della trattativa ed abbiano valutato il pericolo che questa operazione possa innescare una spirale conflittuale che ponga in discussione una delle premesse essenziali del piano di risanamento del gruppo Alitalia. (5-00619)

FOTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'incidente mortale verificatosi il 10 agosto 1995 sul ponte del fiume Po che collega le province di Piacenza e Cremona, lo stesso veniva chiuso al traffico per alcuni mesi dovendosi provvedere al suo riattamento, con gravi disagi per i fruitori di detta via di comunicazione e conseguenti gravissimi danni economici per i titolari di attività commerciali poste nel comune di Castelvetto Piacentino;

l'amministrazione comunale di Castelvetto Piacentino, per scongiurare il ripetersi di gravissimi incidenti stradali, ha più volte richiesto all'Anas di volere vietare la circolazione sul ponte sul Po, nel tratto che collega Castelvetto Piacentino con Cremona, ai mezzi adibiti al trasporto di merci pericolose;

l'abitato di Castelvetto subisce, infatti, quotidianamente il transito di numerosi mezzi trasportanti merci pericolose, provenienti dalla vicina raffineria di Cremona e diretti al casello autostradale di Castelvetto;

è evidente la situazione di enorme rischio e disagio per la circolazione stradale di tale zona, accertata anche dal coordinatore regionale dell'ispettorato generale

per la circolazione e la sicurezza stradale — sezione Emilia Romagna — nel corso del sopralluogo del 4 luglio 1996 —:

quale ente o autorità abbia titolo a pronunciarsi sulla richiesta di interdizione della circolazione sul ponte sul fiume Po ai mezzi che trasportano merci pericolose, stante l'asserita incompetenza dell'Anas;

se e quali iniziative si intendano assumere per consentire la realizzazione di una bretella stradale, come proposto dall'amministrazione comunale di Castelvetto Piacentino, che colleghi lo svincolo autostradale con il bivio con la strada statale n. 462 e la statale padana. (5-00620)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle finanze e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 settembre 1996 il dottor Giuseppe Arena, per conto della Rail Service srl, inviava una nota alla Apt Bad Gastein, nella persona del dottor Watschinger, con cui esponeva dettagliatamente un «pacchetto turistico» denominato «Programma Bad Gastein Casinò Express»;

il pacchetto sarà commercializzato da una rete di quarantadue agenzie di viaggio del nord e centro Italia, coordinate da Rail Service srl Tour Operator, che ne gestisce il *booking* e le agenzie che vi aderiscono — è detto — fanno parte dei *network* «Pool 7» e «un mondo di viaggi». Al progetto aderisce anche la Sap Tour Operator del gruppo Ferrovie dello Stato;

per la partecipazione a «Tg Incontri» a Riva del Garda «sono organizzati due treni speciali in collaborazione con Cisalpino, Ferrovie dello Stato e Ttg Export in partenza da Torino - Milano e Roma - Firenze, con una previsione di almeno trecento operatori su ciascun treno;

per i giorni 13-15 dicembre 1996 è previsto il viaggio Educational cui sono stati invitati giornalisti del settore del tu-

rismo e dei quotidiani *La Stampa*, *Corriere della Sera*, *Repubblica*, *Il Giornale* e *Il Messaggero* —:

se il « pacchetto » sia frutto di convenzione stipulata con le Ferrovie dello Stato ed a che costo;

se si ritenga utile, in un momento di così grave crisi economica, che si agevoli di fatto l'esportazione di danaro con enorme danno per il nostro Paese;

se non ritengano di poter prevedere la presenza di *Casinò* sperimentali sul territorio nazionale, con evidenti introiti nelle casse dello Stato, piuttosto che agevolare l'esportazione di notevoli flussi di danaro;

se risulti al Governo quali siano i nomi dei soci della società Rail Service srl.
(5-00621)

CUSCUNÀ, NAPOLI, MALGIERI, MANZONI, BERGAMO, LANDOLFI, BOCCHINO, BUONTEMPO, MIRAGLIA DEL GIUDICE, MUSSOLINI e MATACENA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in Calabria il fiume Mesima rappresenta il confine geografico e amministrativo tra le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia;

nell'ultimo tratto del suo corso, prima di sfociare nel Mar Tirreno, interessa i comuni di Nicotera (VV), Rosarno e S. Ferdinando (RC);

i succitati comuni rivieraschi di Nicotera e S. Ferdinando sono fortemente interessati da insediamenti ricettivo-turistici di importanza internazionale (basta ricordare il Club Valtur di Nicotera Marina con 800 posti letto), che oltre a dar lustro al turismo calabro sono determinanti all'economia e all'occupazione dell'intera area;

tra le tante difficoltà e non solo di natura economica, l'amministrazione comunale di Nicotera (VV) è riuscita a far

funzionare il depuratore di bacino risolvendo gravi problemi d'inquinamento delle acque marine e delle falde acquifere;

analoga cosa non può dirsi per il comune di Rosarno (RC) che non collegato, col proprio sistema fognario, al depuratore di bacino di Gioia Tauro (sottoutilizzato), scarica liquami urbani bianchi e neri nel fiume Mesima, che a sua volta li riversa, con pesanti danni all'ambiente ed alla salute pubblica, nel Mar Tirreno sulla costa compresa tra i comuni di Nicotera (località Mortelletto) e S. Ferdinando —:

se i Ministri interrogati intendano: indagare per accertare le eventuali responsabilità in materia d'inquinamento del mare, di luoghi pubblici e di pericolo per la salute della collettività (visto i numerosi casi d'infezione all'epidermide registrati tra i bagnanti degli arenili in precedenza citati) del sindaco del comune di Rosarno (RC);

finanziare il collegamento tra la rete fognaria di Rosarno (RC) ed il depuratore di Gioia Tauro;

cosa intendano predisporre di somma urgenza per scongiurare il ripetersi della continua immissione di altri eventuali elementi inquinanti che hanno trasformato il fiume Mesima in cloaca a cielo aperto;

se non intendano agire giudiziariamente, appurando la verità e le responsabilità dell'inquinamento del fiume Mesima, contro gli eventuali responsabili, dal sindaco di Rosarno, al Presidente del Consorzio di Bonifica del bacino di Gioia Tauro e quanti altri risulteranno inosservanti delle leggi nazionali, regionali e sanitarie in materia di inquinamento e tutela della salute pubblica. (5-00622)

CUSCUNÀ, NAPOLI, MALGIERI, MANZONI, BERGAMO, LANDOLFI, BOCCHINO, BUONTEMPO, MIRAGLIA DEL GIUDICE, MUSSOLINI e MATACENA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente*

e dei trasporti e navigazione. — Per sapere — premesso che:

lungo la costa tirrenica calabra, compresa nel comune di Rosarno e San Ferdinando (RC), insiste il famoso porto di Gioia Tauro posto a nord dell'omonimo comune;

lo scavo e la costruzione dell'immenso bacino portuale, confinante a nord col comune di Nicotera (VV), sono causa dell'alterazione delle correnti marine e conseguentemente dell'assottigliamento dell'arenile, compreso tra la foce del fiume Mesima e la località scogliera di Nicotera Marina (VV);

l'erosione del suddetto arenile è causa della morte di centinaia di alberi (della specie Pini Marittimi), della meravigliosa

macchia verde posta lungo tutta la costa e che funge anche da protezione alle retrostanti colture agrumicole;

nel tratto di costa interessata al disastro ecologico sono ubicati insediamenti ricettivo-turistici di notevole importanza per l'economia dell'intera area, viste le migliaia di presenze turistiche annuali. Infatti, insieme all'agricoltura rappresentano l'unica fonte di ricchezza per le popolazioni residenti —:

se non ritengano avviare un'opportuna indagine conoscitiva per appurare i danni ambientali causati a tutt'oggi;

quali provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottare, per salvaguardare la costa calabrese, di cui trattasi, dal dissesto idrogeologico. (5-00623)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LUCCHESI. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e del tesoro.*
— Per conoscere — premesso che:

L'Informatore, nel numero del 19 settembre 1996 scrive: « L'unico modo per affrontare il disavanzo pubblico consiste in tagli strutturali alla spesa pubblica. Questo deve essere chiaro a tutti. Non è possibile affrontare con tentennamenti ulteriori la manovra finanziaria: solo un drastico taglio alle spese previdenziali può portare un vero e duraturo beneficio alle casse pubbliche. Ne è esempio la Germania, che ha approvato i tagli alla sanità e alle pensioni voluti da Kohl, e che in un solo pomeriggio ha visto scendere i rendimenti dei titoli pubblici di ben 10 centesimi dopo l'annuncio che il Parlamento tedesco aveva approvato la manovra del Cancelliere. I benefici in termini di risparmio su tali capitoli di spesa, verrebbero ulteriormente integrati da una forte discesa dei tassi sui titoli pubblici con evidente sollievo per la spesa pubblica »;

L'Informatore così prosegue: « vent'anni di manovre incentrate sul fronte delle entrate hanno dimostrato l'inutilità di tali azioni, unicamente poste in essere per affrontare nuovi buchi di bilancio, ma mai servite a bloccare l'aumento della spesa pubblica ed il suo disavanzo » —:

se il Ministro condivide quanto scritto da l'Informatore e se non ritenga inutile e dannoso proseguire con uno schema di bilancio che ricalca i precedenti, senza procedere a coraggiosi tagli sui tanti assurdi capitoli di spesa che costituiscono un vergognoso spreco di pubblico denaro.

(4-03500)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia la consistenza dei percettori di pensioni il cui importo mensile è superiore ai quindici milioni di lire;

se si intenda rendere noto l'elenco dettagliato di tali pensionati e da quali enti previdenziali percepiscono la loro pensione. (4-03501)

LUCCHESI. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e del tesoro.*
— Per conoscere:

se intenda porre un netto taglio alle spese correnti della difesa e determinare una diminuzione radicale degli organici: non più di cinquantamila giovani di leva e dimezzamento degli organi degli ufficiali e dei sottufficiali; chiusura delle caserme site nei centri urbani e loro vendita per costruire grossi parcheggi;

se sia a conoscenza di quanto riportato da *Il Giornale* del 23 settembre 1996, che così titola in quarta pagina: « Barca di tangenti in Marina, capitano incastra i colleghi », in cui si sostiene che vi sarebbero spese allegre e mazzette del dieci per cento sulle forniture; si parla di presunti episodi di corruzione; si parla di acquisto di preziosi tappeti persiani e di buoni acquisto utilizzati per scopi personali;

se non ritenga quindi di tagliare le spese correnti della difesa, per eliminare anche determinati episodi scivolgenti, che costituiscono una vergogna soprattutto per lo spreco che viene fatto del pubblico denaro, oltre agli episodi di illegalità che appaiono ormai frequenti. (4-03502)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il nostro Paese non sfrutta le risorse del fondo sociale europeo e che utilizza solo per l'undici per cento i fondi per l'occupazione; in pratica, malgrado vi siano più di sei milioni tra disoccupati e giovani alla ricerca di prima occupazione, l'Italia non riesce ad utilizzare i nove mila miliardi

messi a disposizione dall'Unione europea; il fondo comunitario tra il 1994 e il 1999 ha destinato all'Italia nove mila miliardi, ma si rischia di perderli tutti a vantaggio di altri Paesi, per « impreparazione delle strutture burocratiche del nostro Paese » per la incapacità di formulare validi programmi occupazionali; anche i piani multiregionali non funzionano ed utilizzano solo il cinque per cento della spesa;

quali iniziative intenda assumere per ribaltare l'attuale disastrosa situazione e per utilizzare a pieno i fondi europei, dando una risposta concreta alla domanda di occupazione che proviene da ogni parte d'Italia. (4-03503)

GALATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio per l'università a distanza con sede in Rende (Cosenza), rappresenta una realtà importante nel panorama formativo a distanza;

il Cud soffre di una grave crisi finanziaria, tanto da paralizzare tutte le attività;

i dipendenti del Cud, non percepiscono il regolare stipendio dal febbraio 1995;

per la stragrande maggioranza di essi è stata chiesta la cassa integrazione straordinaria dal maggio 1996;

l'Ufficio provinciale del lavoro di Cosenza ha inviato al ministero del lavoro la relativa pratica in data 23 luglio 1996;

non è possibile disperdere i circa cento posti di lavoro che l'azienda Cud riesce a garantire in Calabria, ove purtroppo il tasso di disoccupazione è molto alto —;

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali atti ed iniziative intendano adottare o intraprendere per salvare il Consorzio e, di conseguenza, i posti di lavoro;

se la pratica di cassa integrazione sia stata esaminata e, nel caso, quale sia l'esito della stessa. (4-03504)

BASTIANONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risulti vero che nella mattinata di venerdì 20 settembre 1996 presso la prefettura di Macerata si è tenuta una riunione tra i sindaci di Ussita, Castel Sant'Angelo sul Nera e Visso e i rappresentanti legali della società NeraWatt spa;

quali siano state le risultanze della riunione. (4-03505)

ALVETI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da circa tre anni è stato deciso da parte del Governo francese l'avvio della privatizzazione del gruppo Thompson, di cui la Videocolor di Anagni (oltre 2.400 dipendenti) è parte integrante;

tale privatizzazione dovrebbe realizzarsi entro il 1996;

da alcuni mesi circolano voci relative ad un interessamento per la Videocolor da parte di multinazionali del settore, che interverrebbero realizzando pesanti ristrutturazioni e tagli sia sull'occupazione diretta che nell'indotto (che attualmente occupa un numero di lavoratori pari a quelli dei dipendenti dello stesso stabilimento) —;

se tali voci corrispondano al vero;

in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere per scongiurare ulteriori attacchi ai già bassissimi livelli occupazionali della provincia di Frosinone. (4-03506)

ALVETI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Browning Winchester Italia di Anagni (FR) ha aperto una procedura di mobilità per sessantacinque dipendenti, motivandola con una concentrazione del mercato del settore e con la necessità di allineare i prezzi a quelli delle società concorrenti;

la società ha già operato negli ultimi dieci anni già quattro processi di ristrutturazione che hanno portato l'organico dello stabilimento dalle 400 unità dei primi anni ottanta alle attuali centosessanta;

le maestranze sono in sciopero dallo scorso 26 agosto 1996, per la difesa dei livelli occupazionali;

l'azienda rifiuta le proposte alternative alla riduzione del personale presentate dalle organizzazioni sindacali, proposte tese a realizzare gli stessi obiettivi di produttività e di competitività sul mercato;

l'eventuale perdita di sessantacinque posti di lavoro arrecherebbe un ulteriore gravissimo colpo ai già molto bassi livelli occupazionali della provincia di Frosinone —:

se non ritengano opportuno intervenire presso il Governo francese per conoscere la vera situazione dell'industria capofila del gruppo, la francese Geat, e le sue intenzioni sul futuro dello stabilimento di Anagni, al fine di realizzare gli interventi più opportuni atti a scongiurare il minacciato taglio dei posti di lavoro. (4-03507)

SAIA, SANTOLI, MAURA COSSUTTA e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

su certificazione del professor Giorgio Cavallini, direttore della cattedra di gastroenterologia all'università di Verona e medico curante della signora Marina Anna Incorvaia, si è appreso che: «la signora Marina Anna Incorvaia, nata il 19 aprile

1959, residente a Ceparana (La Spezia), via Vecchia 35, è stata sottoposta in data 1° giugno 1995 ad intervento di pancreasectomia totale per neoplasia panductectasica pancreaticata. Come conseguenza dell'intervento è comparsa grave insufficienza esocrina pancreaticata che, come risulta dalle cartelle cliniche allegate, è contrassegnata da una perdita di grassi fecali fino a 30 grammi al giorno. Questa grave sindrome di maldigestione che, non curata adeguatamente, può configurare in un prossimo futuro anche un impoverimento di tutte le vitamine essenziali liposolubili (A, D, E, D) nonché di calcio, proteine e altre sostanze elementari nobili, è associata e a sua volta aggrava il diabete mellito insulino-dipendente del quale la paziente è affetta a conseguenza dell'intervento demolitivo;

sia la grave maldigestione che le gravi iperglicemie risultavano ben controllate dall'assunzione di Enzipan 25.000 ad elevati dosaggi (2 capsule a colazione, 1 capsula a metà mattina, 4 capsule al pranzo, 2 capsule allo spuntino, 4 capsule a cena) e contemporaneamente si assisteva ad un notevole miglioramento clinico. Il tentativo di sostituire l'Enzipan (farmaco attualmente passato in fascia C) con il Pancreon 700, unico farmaco disponibile in fascia A, è completamente fallito con ricomparsa di grave maldigestione e peggioramento del diabete. Questo evento era facilmente prevedibile considerando non tanto la diversità in concentrazione di enzimi pancreatici quanto la diversa preparazione poiché, mentre l'Enzipan è confezionato in microcapsule gastroprotette, il pancreon 700 non lo è, e questo determina una inattivazione da parte del succo gastrico degli enzimi contenuti nelle compresse di Pancreon;

risulta quindi indispensabile che la paziente assuma estratti pancreatici uguali o simili all'Enzipan e comunque sempre confezionati in microsfele gastroprotette al fine di assicurare un'efficacia terapeutica »;

come è noto la specialità Enzipam 25.000 è classificata nella fascia C del prontuario terapeutico nazionale ed ha un

costo discretamente elevato, soprattutto se si tiene conto dell'alto numero di capsule che la paziente deve assumere giornalmente;

considerata la gravità della menomazione anatomico-funzionale di cui la predetta soffre e l'inefficacia dei farmaci sostitutivi, il predetto farmaco assume per la paziente la caratteristica di « salvavita » insostituibile;

la signora Marina Anna Incorvaia, a causa della sua grave menomazione, che ha determinato anche l'insorgenza di una severa forma di diabete mellito insulino-dipendente, è stata riconosciuta invalida al cento per cento, per cui non è in grado di produrre alcun reddito ed ha bisogno di molteplici forme di assistenza, cosa che le rende insonstenibile la spesa per l'acquisto del farmaco Enzipan —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare alla signora Marina Anna Incorvaia la fornitura gratuita del farmaco Enzipan, direttamente o tramite la regione Liguria e la Asl territoriale, onde evitare che gravi conseguenze possano derivare alla paziente dall'impossibilità di acquistare e quindi assumere il farmaco che per lei è da considerarsi vitale ed insostituibile. (4-03508)

PISCITELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ha suscitato notevole scalpore la vicenda di tre studenti del liceo classico « G. Garibaldi » di Palermo che, bocciati dal consiglio della classe prima H agli scrutini di giugno 1996, sono stati riammessi alla classe successiva nel successivo mese di settembre, senza che nessuno dei tre avesse presentato ricorso al Tar contro il giudizio iniziale;

i tre studenti sono stati ammessi alla classe successiva dopo che i genitori di due studenti avevano segnalato presunte anomalie nel giudizio iniziale;

ad essere contraddistinta da anomalie è invece proprio la vicenda della nuova delibera del consiglio di classe: il nuovo giudizio è stato espresso da un consiglio da cui erano stati estromessi, senza alcuna motivazione ufficiale, tre dei sei docenti che ne facevano parte; nonostante ciò, la maggioranza del nuovo consiglio si è comunque e nuovamente opposta alla riammissione all'anno successivo; nessuno ha finora potuto prendere visione del ricorso che i genitori hanno inviato al provveditore e che sarebbe alla base della estromissione dei tre docenti; nonostante la ripetizione del giudizio da parte del consiglio di classe sia possibile solo per gravi e comprovate irregolarità formali, non essendo in alcun modo sindacabile il giudizio di merito, non è dato sapere quali siano state le irregolarità riscontrate dall'ispettore inviato dal provveditore;

i tre docenti esclusi dal consiglio hanno preannunciato che si rivolgeranno alla magistratura ordinaria per tutelare la propria immagine, gravemente lesa dalle dichiarazioni rese dalla madre di uno degli studenti, che li ha accusati di « scarsa professionalità » —:

come si spieghi che tutti gli studenti della classe prima H del liceo classico « G. Garibaldi » di Palermo bocciati a giugno siano stati riammessi alla classe successiva senza aver presentato alcun ricorso al Tar o nonostante il consiglio di classe, riconvocato per fantomatici vizi formali che si sarebbero verificati durante il primo giudizio, avesse ribadito la non ammissibilità;

se ciò possa essere messo in relazione col fatto che dei tre studenti riammessi uno sia figlio di un docente della stessa scuola e uno sia il figlio del presidente della regione siciliana onorevole Giuseppe Provenzano;

se non ritenga che i fatti descritti in premessa siano di tale gravità da dover prontamente disporre una ispezione presso il provveditorato di Palermo e presso il liceo « G. Garibaldi », al fine di accertare eventuali illiceità o favoritismi da parte di funzionari pubblici;

quali provvedimenti ritenga di dover assumere nei confronti dei responsabili qualora venissero accertate tali irregolarità. (4-03509)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 del decreto ministeriale n. 281 del 1996 dispone che i sostituti d'imposta eroganti redditi assoggettati al contributo previdenziale del 10 per cento devono inviare all'INPS, entro il 31 ottobre, una copia dei modelli 770/D e 770/D-1, ovvero dei relativi supporti magnetici, escludendo da tali elenchi:

i redditi indicati nell'articolo 40, secondo comma, lettere da *b*) ad *f*) del TUIR (decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917);

i redditi di lavoro autonomo occasionale, di cui all'articolo 81, lettera *l*) del TUIR;

poiché l'obbligo contributivo decorre con riferimento ai redditi percepiti nel 1996, sembra evidente che l'obbligo in questione debba valere a partire dal 1997, vale a dire relativamente alla dichiarazione del modello 770 del 1996, e cioè vada adempiuto entro il 31 ottobre 1997;

tuttavia le sedi territoriali INPS affermano, in risposta alle richieste del pubblico, che i sostituti devono adempiere all'obbligo di consegna all'INPS fin dal corrente anno, quindi entro il 31 ottobre 1996. Poiché la predisposizione degli elenchi richiede modifiche ai programmi, ovvero un'apposita compilazione manuale, sarebbe necessaria la tempestiva pronuncia ufficiale da parte della direzione dell'INPS, che precisi anche le modalità di inoltro dei modelli stessi, coerentemente con la decorrenza del contributo del 10 per cento dal 1996 —:

se l'obbligo in questione vada adempiuto entro il 31 ottobre 1997. (4-03510)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria.* — Per sapere — premesso che:

la legge 14 novembre 1995, n. 481 (« Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità ») prevede, all'articolo 2, l'istituzione dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas;

la X Commissione attività produttive della Camera, nei giorni scorsi, ha approvato le proposte del Governo per la nomina dei tre Commissari dell'Autorità per l'energia;

per l'esercizio delle proprie funzioni, previste dall'articolo 3 della legge 14 novembre 1995, n. 481, l'Autorità per l'energia dovrà tenere conto di una serie di fattori connessi anche con la localizzazione dell'Autorità stessa e sarà, quindi, particolarmente importante per un organismo prevalentemente tecnico operare in una città ed in un territorio in cui siano storicamente presenti competenze culturali, tecnologiche e produttive di alta e specifica professionalità;

la sede operativa dell'Autorità dovrà essere facilmente accessibile soprattutto ai principali interlocutori dell'Autorità stessa e garantire possibilità di interscambio di esperienze e di informazioni, nonché assicurare idonei supporti per la valutazione dei costi delle materie prime e dei fattori di produzione;

la città di Genova risponde a queste esigenze e potrebbe diventare la sede dell'Autorità per l'energia per i seguenti motivi:

1) presenza di infrastrutture di comunicazione di livello nazionale, quali il porto, l'aeroporto, le autostrade ed il previsto collegamento con l'alta velocità ferroviaria;

2) collocazione nel nord Italia, dove sono concentrati la maggior parte dei produttori indipendenti, delle aziende municipalizzate che operano nel campo della

produzione di energia elettrica, nonchè la più fitta rete distributiva nel campo dell'energia e del gas;

3) collocazione nell'area geografica dove sono concentrati i maggiori consumi di energia;

4) supporto culturale tecnologico all'attività di determinazione dei costi di produzione, derivante dall'essere Genova il più significativo distretto dell'industria termomeccanica italiana ed uno dei più importanti d'Europa;

5) supporto culturale informativo all'attività di definizione delle tariffe, derivante dalla presenza storica di funzioni commerciali che hanno sempre operato nel settore delle materie prime, quali carbone ed idrocarburi, e dei prodotti e dei sottoprodotti dell'industria;

6) presenza delle più significative capacità, a livello nazionale, nel campo dell'automazione di controllo e di processo, che potrà supportare i futuri sistemi di gestione ed erogazione dell'energia;

7) tradizioni e caratteristiche culturali, tecnologiche, imprenditoriali e sindacali riconosciute ed apprezzate tanto che Genova avrebbe dovuto, a seguito di impegni governativi e parlamentari, diventare la capitale dell'industria nucleare;

8) la Liguria è una delle poche regioni ad apportare all'economia nazionale un consistente contributo in termini di energia elettrica rispetto al consumo interno —:

se, anche in ossequio alla prospettiva di dare avvio ad una politica di reale decentramento, non ritenga opportuno assumere le necessarie iniziative al fine di individuare la città di Genova quale sede dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, scelta che potrebbe rappresentare un forte fattore di rilancio e di immagine, anche fuori dell'Italia, di una città duramente provata da processi di ristrutturazione industriale, ma sempre pronta a cogliere nuove opportunità che valorizzino le competenze e le risorse presenti nel suo ambito territoriale. (4-03511)

RIZZA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Siracusa tutti i telefoni pubblici non sono utilizzabili per mancanza di manutenzione —:

se corrisponda a verità che la Telecom abbia proceduto a ridurre tali manutenzioni al fine di incrementare l'uso della telefonia mobile;

se non intendano assumere iniziative per sollecitare la rimessa in servizio dei posti di telefono pubblici, al fine di normalizzare le condizioni di sicurezza dei cittadini. (4-03512)

RIZZA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è nota l'importanza che il turismo svolge per la città di Siracusa, visitata soprattutto per la qualità e la bellezza dei suoi monumenti;

il castello Maniace (voluto da Federico II) è sicuramente uno tra i monumenti più straordinari della città e dell'intera Sicilia, ma la sua visita è impedita da sempre ai turisti ed alla stessa cittadinanza, in quanto per raggiungerlo occorre attraversare un'area militare;

il suddetto castello Maniace è di proprietà del comune di Siracusa ed è oggetto di un rilevante intervento pubblico di restauro —:

se intenda valutare la possibilità di rendere rapidamente fruibile ai visitatori il monumento citato, ricercando una soluzione per l'attraversamento dell'area militare. (4-03513)

MICHELANGELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento FIAT di Cassino il 18 novembre 1994 decedeva Emilio Viz-

zaccaro per cause ancora da accertare, sebbene esistano molti elementi che portano a conclusioni più specifiche, soprattutto se si considerano le numerose, e queste sì accertate, ferite riscontrate su varie parti del corpo;

il Vizzaccaro era alla guida di un carrello-muletto;

l'azienda ha fatto di tutto per far passare quello che appare piuttosto un infortunio sul lavoro, come una morte per cause naturali, cioè causata da malore;

la magistratura locale aperto un'inchiesta di cui, dopo due anni, era stata proposta l'archiviazione, mentre oggi, a seguito del ricorso del legale di famiglia, la stessa inchiesta è stata riaperta per ulteriori accertamenti —:

se non intenda iniziare una propria indagine ispettiva sul caso in questione e soprattutto sulle norme di sicurezza che oggi sono in vigore all'interno dello stabilimento FIAT di Cassino;

se esistano e, nel caso, quali siano le norme per l'utilizzo di mezzi quali quello utilizzato dal lavoratore deceduto;

in caso contrario, se non intenda assumere le iniziative necessarie per prevedere norme specifiche nell'utilizzo dei carrelli-muletti, visto e considerato che come in questo caso, possono essere la causa del decesso di un uomo alla cui famiglia, ad oggi, non è stato riconosciuto assolutamente nulla. (4-03514)

CAPPELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

una recente disposizione del ministero della pubblica istruzione ha determinato, nei confronti dei tre istituti tecnici aeronautici di Catania, Forlì e Roma, l'interruzione, nelle attività didattiche previste dai programmi di formazione per professionisti dell'aeronautica, delle attività di volo reali praticate negli ultimi anni del triennio;

i suddetti istituti, dal 1969, hanno formato migliaia di piloti e di controllori del traffico aereo tra i più preparati nel settore;

tale provvedimento diviene una obiettiva minaccia al prestigio di questi istituti, tanto da minacciarne la stessa sopravvivenza —:

se non ritenga, alla luce di quanto esposto, revocare il suddetto provvedimento e ripristinare le condizioni per la piena attività dei tre istituti tecnici aeronautici. (4-03515)

DI NARDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda di trasporto SITA, con i suoi pullmann, è l'unica ad offrire un servizio di collegamento tra Napoli e la costiera sorrentina ed amalfitana:

da troppo tempo, purtroppo, questo servizio si è trasformato sempre più in « disservizio »: orari quasi mai rispettati, modificati senza alcun preavviso, utenti spesso costretti ad estenuanti attese alle fermate, cambiamenti di percorso senza comunicazione al pubblico, eccetera;

tutto ciò arreca gravi disagi alle cittadine di tutti i comuni della costiera che si servono dei pullmann della SITA per raggiungere le scuole e i rispettivi posti di lavoro, in un contesto di annoso degrado di tutto il settore del servizio pubblico di trasporto di Napoli e provincia —:

se non intenda intervenire per appurare i motivi di questi continui disservizi e se non ci siano, da parte dei quadri dirigenti della SITA, negligenze nella gestione della azienda stessa. (4-03516)

DI NARDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del 7 novembre 1995, emanato dal Ministro delle finanze *pro tempore*

Fantozzi, sulle concessioni per il gioco del lotto prevede l'esclusione di ben 26 comuni della provincia di Napoli;

la legge istitutiva 2 agosto 1982, n. 528, all'articolo 12 prevedeva come criterio distintivo per l'istituzione, la maggiore anzianità di servizio del rivenditore rispetto ad altri della stessa zona, ed inoltre all'articolo 33 della legge 23 dicembre 1994, n. 724 si afferma « l'esigenza di garantire la presenza nelle zone periferiche del paese »;

il decreto del ministro Fantozzi tiene invece conto, quale elemento prioritario, della densità della popolazione, nonché della capacità nominale di spesa determinata dal reddito fiscale, e dalla propensione verso il gioco del lotto;

inoltre esso introduce un indicatore statistico che, escludendo ben 26 comuni della provincia di Napoli, tra cui centri importanti come S. Agnello, Meta di Sorrento, Agerola, Pimonte, Anacapri, impedisce ai tabaccai che hanno i requisiti di partecipare alle assegnazioni e crea addirittura delle eccedenze nelle assegnazioni delle zone prestabilite, in una realtà, come quella della provincia di Napoli, dove prospera il lotto clandestino, che approfitta proprio di queste negligenze legislative per incrementare i suoi loschi guadagni —;

se non intenda intervenire per ovviare a questo meccanismo di assegnazione di nuove concessioni che avvalendosi di parametri così contorti, penalizza tutti i comuni indicati in premessa e la stessa categoria dei tabaccai. (4-03517)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la località sciistica piana di Vigizzo è situata nell'omonima Valle nella provincia del Verbano Cusio Ossola (Piemonte);

la località è servita da una ovia e da alcune sciovie in corso di ammodernamento, come da iniziative già in atto da alcuni anni, e ritardate da vincoli finanziari e ambientalistici;

nella gestione degli impianti è essenziale il funzionamento della sciovia « Cima 1 », necessaria per raggiungere le altre strutture;

è in scadenza il periodo di gestione trentennale degli impianti dopo il quale occorre procedere alla loro sostituzione;

il ministero dei trasporti, ufficio USTIF di Torino, ha comunicato che si deve procedere alla chiusura della sciovia, indipendentemente dalle sue condizioni di efficienza, per avvenuta scadenza della gestione;

peraltro nel trentennio vi sono state stagioni di scarso innevamento per cui, conseguentemente, l'impianto non è stato utilizzato per niente o scarsamente: quindi non si può certo dire che vi sia stato un uso trentennale della struttura;

la chiusura della sciovia Cima 1 comporterebbe di fatto un danno economico gravissimo a tutta la rete degli impianti, con ricadute di carattere occupazionale, economico e turistico per tutta la zona dell'Ossola;

unitamente i comuni della valle, la comunità montana, l'assessorato regionale ai trasporti della regione Piemonte sono congiuntamente intervenuti sul ministero, ufficio USTIF di Torino, per ottenere una stagione di proroga all'utilizzo dell'impianto, tenuto conto che nel 1997 saranno iniziati i lavori di completa ristrutturazione della località —;

se non ritenga opportuno dare istruzioni alla propria struttura periferica affinché, dopo attento esame delle effettive condizioni di manutenzione ed usura dell'impianto, e fatte salve eventuali misure di cautela, precauzioni o limiti di esercizio, sia consentito l'utilizzo per la stagione invernale 1996-1997 della sciovia Cima 1 nella piana di Vigizzo. (4-03518)

TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il presidente coordinatore della commissione giudicatrice delle domande degli

aspiranti all'inserimento nella graduatoria del concorso a titoli di cui al decreto ministeriale 28 marzo 1996, ha sollevato un problema in merito alla valutazione delle idoneità conseguite nell'ultimo concorso magistrale contenente la valutazione della prova di lingua straniera —:

se, in presenza di certificazione espressa in centodecimi, la valutazione delle prove in esame debba essere rapportata in ottantottesimi, anche in assenza del voto conseguito nella prova di lingua;

se, sempre nell'ipotesi precedente, debba operarsi in ottantottesimi solo nel caso della presenza di votazione per la prova di lingua, ed in ottantesimi in assenza della prova di lingua;

se debba operarsi sempre in ottantesimi, in ogni caso, a prescindere dal punteggio attribuito nella prova sostenuta;

quale siano l'orientamento ed i criteri di valutazione che intenda adottare al fine di allontanare qualsiasi dubbio in merito, rispettando così le più elementari norme sulla trasparenza nei concorsi pubblici, a conforto delle legittime attese degli aventi diritto. (4-03519)

TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

la Croce rossa italiana, in base alla normativa internazionale, dispone tra le sue componenti di un corpo militare-auxiliario delle forze armate dello Stato, i cui compiti sono: contribuire in tempo di guerra, e comunque in caso di conflitto armato, in conformità a quanto previsto dalle convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, rese esecutive dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1739, allo sgombero e alla cura dei feriti e dei malati di guerra, nonché delle vittime dei conflitti armati ed allo svolgimento dei compiti di carattere sanitario ed assistenziale connessi all'attività di difesa civile; disimpegnare il servizio di ricerca e di assistenza dei prigionieri di guerra, degli internati e dei dispersi;

il personale del Corpo militare della Croce rossa italiana è disciplinato, per quanto riguarda lo stato giuridico, il reclutamento, l'avanzamento ed il trattamento economico dal citato regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484, modificato con legge 25 luglio 1941, n. 883, e con il decreto legge luogotenenziale 22 febbraio 1946, n. 379;

in base agli articoli 29 e 249 del regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484, gli appartenenti al citato corpo militare — ausiliario delle forze armate dello Stato — chiamati in servizio — sono militari e perciò sottoposti alle norme del regolamento di disciplina militare e del codice penale militare, indossando quale ulteriore segno di soggezione alle leggi militari ed alla giurisdizione militare, sull'uniforme, le stellette a cinque punte;

il personale militare della Croce rossa, dopo la nomina, presta giuramento in conformità al regolamento di disciplina militare e con le formalità stabilite dallo stesso regolamento;

l'organizzazione dei servizi di cui sopra è determinata dal Ministero della difesa;

l'apparato militare della Croce rossa, sovvenzionato dal ministero della difesa, è costituito da oltre mille militari in servizio, tratti da una forza in congedo disponibile di circa 40 mila uomini —:

per quali motivi non sono mai stati costituiti — per il personale militare della Croce rossa — gli organi di rappresentanza militare, in attuazione degli articoli 18 e 19 della legge 11 luglio 1978, n. 382, recante « Norme di principio sulla disciplina militare », pur sottoponendosi lo spesso personale a tutte le altre norme contenute nella predetta legge;

per quali motivi il regolamento di attuazione della rappresentanza militare (approvato con decreto del Presidente della

Repubblica 4 novembre 1979, n. 691, come modificato con decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 136) non ha previsto il Corpo militare della Croce rossa italiana, ausiliario delle Forze armate dello Stato;

per quali motivi il commissario straordinario della Croce rossa ha emanato un vago provvedimento amministrativo (nella forma di ordinanza), che nel tentativo di colmare un vuoto legislativo, che dura da oltre quindici anni), ha previsto per i militari di Croce rossa dei generici organi di rappresentanza, comunque non inseriti nel sistema di rappresentanza militare, previsto invece dalle sopraccitate norme legislative per l'esercito, la marina, l'aeronautica, l'arma dei carabinieri ed il corpo della Guardia di finanza, snaturando e svilendo l'efficacia degli stessi organi di rappresentanza militare, che attraverso i consigli di base di rappresentanza (Cobar), i consigli intermedi di rappresentanza (Coir) ed infine il consiglio centrale di rappresentanza (Cocer), nel rispetto della disciplina militare, consentono il dialogo con le più altre autorità, nella frustrante rappresentazione di « figliastri », graditi nei doveri e umiliati nei diritti. (4-03520)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quali criteri siano alla base della discutibile ristrutturazione effettuata agli uffici postali di Lecce centro, ed in particolare quali motivazioni giustifichino la vera e propria rimozione della dirigente di esercizio Teresa Martina, nata a Lecce l'11 aprile 1940, dalle funzioni di applicata al *master*;

quali iniziative urgenti intenda adottare affinché tale ingiustificata scelta sia rivista, tenendo conto innanzitutto della professionalità del personale, che va riconosciuta e valorizzata e non penalizzata come nel caso della signora Martina, che, nonostante avesse ricoperto con merito, unanimemente riconosciuto, la funzione di applicata al *master* ed avesse svolto per

lungo tempo mansioni superiori, è stata arbitrariamente sostituita. (4-03521)

SCALIA, PISTONE, CENTO e CONTE.
— *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

agli inizi degli anni novanta, il ministero della marina mercantile ha disposto che le capitanerie di porto, in assenza di un piano di spiaggia da emanarsi dai singoli comuni costieri, non possono rilasciare ulteriori concessioni sul demanio marittimo;

il comune di Sperlonga (LT), ottemperando a quanto stabilito dal ministero, ha elaborato nel 1991 un proprio piano di spiaggia, basato sostanzialmente sul riconoscimento delle concessioni rilasciate negli anni precedenti ai vari operatori esercenti le attività turistico-balneari; sulla localizzazione di tratti di arenili da dare in concessione al comune, da gestire poi tramite convenzione con cooperative locali di giovani in cerca di prima occupazione; sull'individuazione di limitate aree di spiaggia da dare in concessione ad un costituendo consorzio di albergatori, non aventi la propria struttura prospiciente l'arenile, ma aventi nel contempo l'esigenza di fornire il servizio spiaggia e meglio qualificare l'offerta turistica; sul miglioramento degli accessi pubblici al mare esistenti e sulla creazione di altri per far fronte alla crescente richiesta;

il piano spiaggia venne approvato dal commissario straordinario di Sperlonga nel 1992;

successivamente, la nuova amministrazione, nel rielaborare il piano ha apportato significative variazioni riguardanti: la ridefinizione delle aree destinate a spiaggia libera ed attrezzata, con riduzione delle stesse e creazione di zone asservibili a nuove concessioni da dare a privati (il rilascio delle nuove concessioni viene stabilito secondo una scala di priorità in cui l'assegnazione alle cooperative locali di giovani in cerca di prima occupazione

viene messa in secondo ordine); la possibilità per gli stabilimenti balneari e gli alberghi prospicienti l'arenile di richiedere l'ampliamento della concessione; la utilizzazione della spiaggia destinata al costituendo consorzio albergatori estesa a tutti coloro che sono titolari di attività ricettive pubbliche che non hanno la struttura sul fronte mare;

con il nuovo piano si arriva paradossalmente ad agevolare chi già possiede una concessione, chi ha esercitato per anni attività abusiva sulla duna costiera e sulla spiaggia (per ottenere una nuova concessione è necessario dimostrare di aver gestito gli arenili per almeno due anni, non importa se abusivamente), chi costituisce un consorzio composto da esercenti che svolgono attività turistico-balneare. Si sottrae di fatto sempre più spiaggia per la libera fruizione;

nel frattempo, in mancanza di un severo controllo della spiaggia e della duna costiera da parte della capitaneria di porto di Gaeta, continuano a proliferare i fenomeni di abusivismo. A causa della negligenza della delegazione di spiaggia di Sperlonga si assiste ad una illegittima privatizzazione della spiaggia;

l'amministrazione comunale, incurante del malcontento generato dal progressivo restringimento delle spiagge libere, continua a favorire sia l'ampliamento dei stabilimenti già esistenti, sia nuove concessioni a privati, di cui diversi abusivi, non residenti e titolari di attività extra-balneari: di fatto la fruizione della spiaggia libera da parte dei residenti è un'impresa quasi impossibile;

dopo l'ultima protesta dei residenti, contro l'esperata privatizzazione degli arenili, la procura della Repubblica competente ha aperto una indagine per far luce su presunti favoritismi nel rilascio delle autorizzazioni per le attività di spiaggia;

nel frattempo, la guardia di finanza ha posto sotto sequestro cautelativo le concessioni rilasciate negli ultimi anni dalla capitaneria di porto di Gaeta a quei privati

che hanno occupato abusivamente porzioni di spiaggia e di duna costiera con stabilimenti, ristoranti o quant'altro ed hanno poi presentato anche richiesta di sanatoria su terreno demaniale —:

se non ritengano di dover effettuare una verifica sulla corretta applicazione, da parte dell'amministrazione di Sperlonga e della capitaneria di porto di Gaeta, delle norme e dei regolamenti vigenti per l'accesso in spiaggia e per il rilascio delle concessioni;

se non ritengano di dover predisporre atti idonei a stabilire precise modalità per garantire a tutti l'accesso in spiaggia e per disciplinare la materia delle concessioni demaniali, tenendo in particolar conto le esigenze dei residenti e dell'occupazione giovanile. (4-03522)

VALPIANA e NARDINI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno venerdì 13 settembre 1996 la pista dell'aeroporto militare-civile di Verona Villafranca è rimasta chiusa per quaranta minuti (impedendo, tra gli altri, l'atterraggio anche all'aereo su cui viaggiava il Ministro Treu), a causa dello scoppio di un pneumatico di un Amx;

in seguito allo scoppio, l'Amx è sbandato, ed è finito con la parte anteriore nell'erba, causando lievi danni al pilota;

in seguito all'incidente, l'aeroporto è stato chiuso per permettere a una gru di sollevare l'Amx, e i voli in atterraggio sono stati dirottati su altri scali, causando gravi ritardi e disagi ai passeggeri civili;

il volo Londra-Verona della *British Airways* ha volteggiato almeno un'ora, avendo carburante sufficiente, sopra l'aeroporto prima di poter atterrare;

il volo Roma-Verona è stato dirottato su Bologna (dove non ha potuto atterrare a causa del maltempo), e poi su Forlì;

il volo Lourdes-Verona è stato dirottato su Bergamo;

il volo Catania-Verona ha accumulato oltre due ore di ritardo;

non è la prima volta che un Amx militare è coinvolto in incidenti che ne mettono in discussione la sicurezza;

in particolare si sono verificati altri scoppi di pneumatici, perdita di pezzi di carrello (anni fa, sull'abitato di Dossobuono), guasti al motore Rolls Royce, difetti al compressore di bassa pressione e alla turbina;

oltre a incidenti vari di importanza secondaria, non si può non ricordare, poi, la caduta di un Amx avvenuta a Gazzo Veronese il 4 febbraio 1992 (che ha causato gravissime ustioni e problemi non ancora risolti a una residente, la cui abitazione è stata colpita in pieno ed incendiata) e quella avvenuta ad Arquata di Ascoli Piceno il 9 gennaio 1996 (che ha prodotto « un fermo tecnico » degli Amx per alcune settimane);

l'Amx, di produzione Alenia e della brasiliana Embraer, ha un costo di oltre cinquanta miliardi di lire, oltre il doppio degli F16 usati dagli altri paesi Nato —:

se non ritenga opportuno predisporre una relazione completa ed esauriente per il Parlamento sullo stato, le responsabilità e i costi degli Amx in dotazione alla difesa italiana;

se non ritenga che a Verona la sovrapposizione tra l'aeroporto militare e quello civile, visto il ripetersi di simili incidenti, possa divenire fonte di pericolo e di disservizi insostenibili per il traffico aereo civile. (4-03523)

STRAMBI e MALENTACCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 457 dell'8 agosto 1972, al titolo II, articolo 8, ultimo capoverso, definisce come operai agricoli i salariati fissi e gli altri lavoratori, sempre a tempo in-

determinato, che svolgono annualmente oltre 180 giornate lavorative presso la stessa azienda;

le sedi Inps di alcune province, in particolare della Toscana, interpretano tale articolo nel senso che hanno diritto al riconoscimento della cassa integrazione guadagni quei lavoratori a tempo indeterminato che svolgono nell'anno 180 giornate di « effettivo lavoro » (non di lavoro, come il dettato di legge), chiedendo il rimborso delle somme erogate nel caso tale requisito non venga riconosciuto;

tale interpretazione crea serissimi problemi, in particolare per i lavoratori forestali che operano in zone montane e sono costretti a prolungati periodi di fermo per neve o, in genere, per condizioni atmosferiche impraticabili;

nonostante permanga lo *status* di lavoratore a tempo indeterminato a tutti gli effetti (salariali, contributivi, normativi), si determinano gravi conseguenze, quali: *a*) vengono penalizzate le situazioni di maggior disagio (zone montane) in cui più frequente è il ricorso alla cassa integrazione guadagni per motivi atmosferici, rischiando di vanificare lo scopo stesso della legge; *b*) vengono resi non usufruibili, pena la perdita del diritto alla cassa integrazione guadagni, istituti contrattuali e di legge che sono conquiste civili e politiche di tutti i lavoratori (ferie, festività, permessi matrimoniali, gravidanze e puerperio, permessi sindacali e politici, eccetera); in caso di malattie professionali o malattie generiche, oppure di infortuni sul lavoro, si rischia facilmente di veder compromessa la possibilità di fruire della cassa integrazione guadagni —:

se non intenda intervenire presso le sedi, centrali e periferiche, del l'Inps per fornire un'interpretazione autentica del dispositivo in oggetto, al fine di dare soluzione ad una situazione che crea forte disagio tra i lavoratori ed è fonte di continui contenziosi per la disparità delle interpretazioni e degli orientamenti.

(4-03524)

PAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le famiglie e soprattutto gli studenti del liceo scientifico di Nardò, in provincia di Lecce, sono in stato di agitazione a causa della situazione in cui versa la precaria sede del predetto istituto;

la scuola, sempre itinerante perché non ha mai avuto una sede fissa, da quest'anno è stata sistemata in blocco nell'edificio di Nardò, in via Gallipoli, che già in precedenza ospitava alcune classi;

con l'anno scolastico 1996-1997 ulteriori classi sono state trasferite nel suddetto edificio, causando il superaffollamento di una struttura originariamente nata come abitazione e solo successivamente adattata a scuola;

sull'edificio, inoltre, incombe la scadenza del contratto di locazione, stabilita per il 30 novembre prossimo;

la sede è inadatta all'espletamento delle funzioni scolastico-educative in quanto mancano le più elementari norme sanitarie e di sicurezza, senza contare l'assenza di strutture didattiche come la sala disegno e la palestra —:

quali concrete ed immediate iniziative intenda assumere per evitare che gli studenti del liceo scientifico di Nardò siano costretti a tali disagi;

se non ritenga opportuno risolvere al più presto questo gravoso problema disponendo perché siano individuati locali idonei didatticamente e sanitariamente.

(4-03525)

PAMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i comuni del Capo di Leuca (provincia di Lecce) sono in agitazione per la soppressione di quattordici dei venti treni operanti sulla tratta Gagliano del Capo-Casarano, facente parte della ferrovia Sud-Est;

in quella parte del territorio salentino il treno ha sempre rappresentato il mezzo di trasporto prediletto da studenti e pendolari;

nel predetto territorio non esistono altri mezzi di trasporto pubblico, ad eccezione delle corse sostitutive garantite sempre dai pullman della ferrovia Sud-Est;

il servizio sostitutivo è però più gravoso di quello fornito su rotaia sicché rimane incomprensibile la scelta operata —:

quali concrete ed immediate iniziative intenda assumere per evitare a giovani e pendolari i suddetti disagi;

se non ritenga, ai fini del risparmio della spesa, di ripristinare le corse su rotaia, eliminando quelle su gomma;

se non sia il caso di porre in atto la ristrutturazione di tutto il servizio su rotaia del territorio salentino per soddisfare le esigenze dell'utenza, ma anche per non depauperare ancor di più il patrimonio della Ferrovia Sud-Est. (4-03526)

PAMPO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si è avuto sentore di « smobilitazione » dell'ufficio postale del villaggio Boncore, in provincia di Lecce;

taluni consiglieri comunali hanno interrogato, impropriamente, il sindaco di Nardò (comune cui appartiene il suddetto villaggio), chiedendo quali interventi l'amministrazione comunale riteneva dover porre in essere per scongiurare una simile evenienza;

di fatto, durante l'estate, l'ufficio postale di villaggio Boncore è oberato da enorme lavoro a causa della massiccia presenza di villeggianti mentre, durante l'inverno, serve l'utenza di zone limitrofe come Veglie, San Pancrazio Salentino ed altri centri del circondario;

l'ufficio postale di villaggio Boncore non può, quindi, essere soggetto a chiusura o riduzione ad una sola unità di personale dal momento che quest'ultima situazione verrebbe a danneggiare gli abitanti delle numerosissime masserie, già costretti ad aprire caselle postali a Leverano e Porto Cesareo;

la presenza di una sola unità in un ufficio pubblico (la quale gestisce anche denaro) potrebbe poi attirare la delinquenza minorile ed organizzata, con grave danno per l'impiegato e per le stesse istituzioni —:

quali concrete ed immediate iniziative intenda assumere per rasserenare gli animi della popolazione interessata, nutriti di rabbia e di risentimento da quando è ventilata la notizia della chiusura dell'ufficio postale del villaggio Boncore;

se non ritenga di confermare, per quanto sopra esposto, le stesse unità di operatori attualmente presenti, al fine, appunto, di servire meglio l'utenza che continua ad aprire caselle postali negli uffici dei comuni limitrofi, con grave disagio e danno economico. (4-03527)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione economica ed occupazionale della provincia di Lecce ha raggiunto una gravità tale da pregiudicare la stessa convivenza civile;

alla data del 31 agosto 1996, su una popolazione di circa settecentomila abitanti, figuravano iscritte nelle liste del collocamento oltre centoventimila unità; di cui più della metà giovani dai 18 ai 30 anni;

esistono potenzialità tali che lasciano ben sperare a condizione, però, che: 1) si sblocchino tutti i finanziamenti assegnati, a qualsiasi titolo, dalla pubblica amministrazione a cittadini ed imprese della provincia salentina; 2) si contrasti efficacemente la criminalità organizzata, elemento che provoca insicurezza ed alimenta, quindi, il

disagio sociale; 3) si fissi una moratoria fiscale per almeno un biennio, tenuto conto del grave tasso di disoccupazione esistente; 4) si renda operativa la legge n. 341 del 1995 affinché i debiti a breve siano trasformati in debiti a medio termine; 5) siano realizzate le infrastrutture necessarie per agevolare gli insediamenti produttivi ma anche per ridurre l'isolamento del Salento; 6) si provveda alla modernizzazione della pubblica amministrazione eliminando le inefficienze ed i ritardi che rappresentano, a volte, ostacoli insormontabili per cittadini ed imprese —:

quali urgenti e realistici provvedimenti si ritenga di adottare al fine di avviare le necessarie iniziative volte a favorire lo sviluppo economico e sociale in una provincia, quella salentina, che possiede forti elementi di impegno e capacità propositive. (4-03528)

FONTAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la regione Trentino Alto-Adige sta correndo il rischio di veder sopprimere il tribunale di Rovereto;

la presenza del suddetto tribunale appare quanto mai indispensabile, in ragione delle peculiarità della circoscrizione che rendono difficoltosa la possibilità di accesso degli operatori del diritto e dei cittadini agli uffici, del numero e delle densità di residenti nel territorio, dei rapporti sociali, degli affari e dello sviluppo economico del territorio;

nei mesi scorsi il consiglio regionale aveva votato a larga maggioranza una mozione che invitava il Governo a varare una norma di attuazione predisposta dalla commissione dei dodici, per consentire a Rovereto di conservare il suo presidio giudiziario;

tutti gli sforzi finora condotti da parte dell'ordine degli avvocati e procuratori di Rovereto sono rimasti inascoltati;

il basso Trentino, la comunità di Rovereto ed i due comprensori della Valla-

garina e dell'Alto Garda-Lerdo stanno correndo il rischio di trovarsi senza il proprio Tribunale per poter rispondere alle crescenti esigenze di funzionalità domandate dai cittadini utenti;

con la chiusura del tribunale di Rovereto, resteranno solo il tribunale e la Corte d'Appello di Trento, con il pericolo che si rafforzi il disegno di fare della sezione di Bolzano una vera e propria corte con eventuale costituzione di una nuova corte a Verona, che da tempo la reclama —:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo, in attuazione del suo programma di riforma della geografia giudiziaria, sulla sorte riservata al tribunale di Rovereto. (4-03529)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-00912 del 18 giugno 1996, rimasta sinora senza riscontro, si chiedeva di conoscere, tra l'altro, se e quando sarebbe stato emesso, a norma dell'articolo 39, comma 1, lettera b), n. 2 della legge 8 giugno 1990, n. 142, il decreto di scioglimento del consiglio comunale di Castel Volturno (Caserta);

lo scioglimento appariva dovuto sulla base dei seguenti rilievi: a) il predetto civico consesso è composto dal sindaco e da venti membri; b) undici consiglieri avevano presentato contestuali dimissioni, per cui non poteva essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi; c) il prefetto di Caserta aveva disposto, nelle more dello scioglimento, la sospensione dell'organo, con la conseguente nomina del commissario per la provvisoria gestione dell'ente; d) il Tar Campania, adito dal sindaco, aveva sospeso l'efficacia del succennato provvedimento prefettizio sulla base di una opinabile lettura del dettato normativo; e) il consiglio, in seguito, aveva surrogato gli undici consiglieri dimissionari nel silenzio del ministero dell'interno;

il rapporto insorto a seguito delle dimissioni dei consiglieri e della successiva surroga non è ancora esaurito, poiché il ricorso è tuttora pendente innanzi al Tar di Napoli, adito anche dai dimissionari;

recentemente è stato emanato il decreto-legge 30 agosto 1996, n. 452, con il quale il Governo, con disposizione inequivocabilmente interpretativa, applicabile, perciò, alle situazioni non ancora esaurite, ha sancito l'obbligo di procedere allo scioglimento dei consigli comunali (o provinciali) quando, come nel caso di Castel Volturno, si è verificata la cessazione dalla carica per dimissioni o altra causa della metà più uno dei consiglieri assegnati, escluso il sindaco —:

per quali ragioni non si sia ancora provveduto ad applicare la nuova normativa, decretando finalmente lo scioglimento del consiglio comunale di Castel Volturno che ora opera, in modo del tutto arbitrario, con la presenza di undici consiglieri non eletti dal popolo, bensì individuati, in sede di surroga, da un consiglio comunale ormai delegittimato e soggetto a scioglimento. (4-03530)

APOLLONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore di un recente regolamento, attuativo della legge n. 580 del 1993, le aziende agricole sono obbligate ad iscriversi entro il prossimo 30 ottobre 1996, al nuovo registro delle imprese presso le camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato;

nel Veneto, contro questo nuovo « balzello burocratico » hanno preso decisamente posizione alcune organizzazioni agricole, tra le quali l'unione generale coltivatori (Copagri), organizzazione agricola molto battagliera nella difesa dei legittimi interessi dei coltivatori;

recentemente, contro l'obbligo di iscriversi al nuovo registro delle imprese,

ha avuto luogo una manifestazione di protesta dei coltivatori trevigiani, conclusasi con l'occupazione della camera di commercio di Treviso. Altre iniziative si sono svolte nel mese di settembre 1996 in provincia di Vicenza (il 4 a Vicenza ed il 9 a Grignano di Zocco). Risulta all'interrogante che altre manifestazioni di protesta, per chiedere la sospensione dell'entrata in vigore del registro delle imprese per le aziende agricole, sono in programma nelle province venete;

il mondo agricolo, indipendentemente dall'organizzazione sindacale agricola di appartenenza, è in massa contrario a questo nuovo « balzello burocratico »:

l'avversione dei coltivatori del Nord al neo registro delle imprese è dettata da molteplici motivi, sintetizzabili principalmente nei seguenti due: 1) l'iscrizione al registro delle imprese è obbligatoria per le aziende agricole in possesso della partita Iva. Risulta che al Sud d'Italia pochissimi coltivatori hanno la partita Iva (prova ne è che nelle domande dei contributi comunitari al Sud si indica il codice fiscale al posto del numero di partita Iva), per cui solo i coltivatori del Nord dovrebbero iscriversi e pagare. 2) le aziende agricole sono iscritte a decine di registri ed elenchi tenuti dallo Stato, dalla regione, dalla provincia e da altri enti. Questa burocrazia delle carte è costosa sia in termini di tempo che economici e distoglie i coltivatori dal lavoro dei campi e dalla vendita dei prodotti agricoli. Il coltivatore ogni anno deve correre, con una « borsa di carte », ad iscriversi o aggiornare la sua posizione per l'anagrafe ditte, gli elenchi Uma, gli elenchi ex Scau, gli archivi Aima, gli archivi Iva, il registro Ulss per il bestiame, il registro per l'agriturismo e tanti altri —:

se non si intenga che, in mancanza di un immediato intervento delle autorità preposte, esista la concreta possibilità di una sollevazione degli agricoltori del Nord, con grave pericolo per l'ordine pubblico;

se non si ritenga opportuno e necessario sospendere per gli agricoltori l'obbligo di iscrizione presso il nuovo registro

delle imprese tenuto dalle camere di commercio, in attesa che la pubblica amministrazione proceda ad una vera semplificazione burocratica a favore del mondo agricolo. (4-03531)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con l'anno scolastico 1996-1997 si intende dare corso al provvedimento di chiusura definitiva delle sezioni staccate di scuole medie di alcuni comuni dell'alto Vastese in provincia di Chieti, tra cui, in particolare, le sezioni di Torrebruna e Casalanguida;

tale provvedimento, deciso dal Ministro tre anni fa ed attuato in modo progressivo, trova definitiva attuazione nel presente anno scolastico 1995-1996 con la mancata riapertura della prima classe di scuola media in ambedue le sezioni;

il provvedimento soppressivo in questione, come da tempo segnalato attraverso tutti i canali possibili dagli amministratori locali, da parlamentari (tra cui l'interrogante), e dal presidente della Comunità montana, sembrerebbe superato ed ingiustificato alla luce di fatti nuovi emersi nel corso degli ultimi tre anni, che sono: a) tendenziale aumento della popolazione scolastica, che assicurerebbe la presenza costante nelle sezioni di Torrebruna e di Casalanguida di un adeguato numero di bambini, oscillante, nel corso degli anni, da un minimo del tutto eccezionale di undici bambini sino a punte di ventuno (come opportunamente documentato dai sindaci); b) gravissima condizione della viabilità nei suddetti comuni montani, che rende il trasporto degli alunni disagiata, costoso e difficoltoso, soprattutto nei periodi invernali; c) compromissione ulteriore delle condizioni di isolamento socio-culturale di comuni montani già gravemente penalizzati da una situazione orografica estremamente precaria; d) presenza nei predetti comuni di alcuni bambini portatori di *handicap*, in alcuni casi molto gravi, come ad esempio il caso di distrofia muscolare pro-

gressiva dal comune di Torrebruna; e) eccessiva lunghezza delle distanze da colmare per trasportare i giovani studenti nei comuni ove rimangono sezioni funzionanti di scuole medie, distanze che in taluni casi raggiungono anche i diciotto-venti chilometri;

contro questo provvedimento vi è una vera e propria ribellione delle popolazioni locali che non accettano questa decisione penalizzante, e oggi non più giustificata, del ministero della pubblica istruzione;

le pretestuose giustificazioni avute dall'interrogante e dagli amministratori, secondo cui gli interventi sarebbero tardivi, per cui non vi sarebbero più i margini per riaprire le suddette scuole, non rispondono affatto alla realtà, in quanto i comuni si sono mossi per tempo già dalla primavera scorsa e lo stesso interrogante, insieme ad alcuni sindaci, si è recato a prospettare il problema al ministero già prima delle ferie estive —:

se non ritenga opportuno ed urgente, alla luce di quanto esposto, riconsiderare la questione, onde valutare se vi siano le condizioni per annullare il precedente provvedimento soppressivo delle sezioni di scuola media di Torrebruna e Casalanguida e provvedere quindi alla immediata riapertura delle due sezioni, almeno limitatamente alla prima classe;

per quali motivi le questioni poste dagli enti locali non vengano prese per tempo in dette considerazioni e continui a perseguire una politica di progressivo abbandono dei paesi e delle zone interne.

(4-03532)

RALLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074 (norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana in materia finanziaria) stabilisce al primo comma che, per l'esercizio delle funzioni esecutive ed amministrative spettanti alla regione ai sensi del-

l'articolo 20 dello statuto, essa si avvale, fino a quando non sarà diversamente disposto, degli uffici periferici dell'amministrazione statale;

in Sicilia, di conseguenza, gli uffici dell'amministrazione statale che esercitano funzioni regionali fanno parte dell'organizzazione amministrativa della regione ed operano quali organi dell'amministrazione regionale, dalla quale funzionalmente dipendono per costante orientamento del Consiglio di Stato (sezione speciale 1 febbraio 1968) e della Corte Costituzionale (sentenza n. 12 del 1966);

nella legge finanziaria per il 1995, pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 1994, al punto 2 dell'articolo 34 vengono dettate precise disposizioni rivolte a regolare in maniera definitiva la materia, nuovamente disciplinata con la legge n. 549 del 28 dicembre 1995, articolo 2, punto 56 —:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere al fine di dare soluzione all'annoso problema, dando immediata attuazione a quanto previsto dal citato punto 2 dell'articolo 34 della legge n. 724 del 1994, e dall'articolo 2, punto 56, della legge n. 549 del 1995. (4-03533)

BALLAMAN, PITTINO e PAGLIARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

inquietanti e gravi notizie sono apparse sulla stampa di sabato 14 settembre 1996 (*Il Meridiano di Trieste Oggi*) in merito ad ipotesi di illeciti penali e civili o relativi ad un vero e proprio sistema di fallimenti facili, dichiarati senza necessari presupposti sotto la presidenza Chiozzi, nonché di un « lucroso giro di affari » legato a tali fallimenti, a fronte di una disintegrazione del tessuto economico ed imprenditoriale della città di Trieste, già in crisi per conto suo;

sempre nella stampa si apprende che il fallimento della quotata Tripovich, il

più moderno polo europeo di logistica (seimila dipendenti, millecinquecento miliardi di fatturato, tremila azionisti), dichiarato d'ufficio, senza avvertire la Consob, si è dimostrato un'eccezionale affare per curatori, avvocati, ausiliari (incluso numerose nomine veneziane, come Chiozzi e la di lui moglie, commercialista), con gestione di un contenzioso (azioni di responsabilità, revocatorie, sequestri, eccetera) di oltre mille miliardi —:

se siano a conoscenza che il Comitato azionisti, piccoli e grandi, spogliati di oltre cinquanta-sessanta miliardi, stia chiedendo alla Presidenza del Consiglio (si veda *il piccolo* di sabato 14 settembre 1996), in base alla legge sulla responsabilità dei magistrati, danni per centinaia di miliardi, e così pure si apprestano a fare i soci degli altri familiari dichiarati falliti negli ultimi anni a Trieste;

se siano a conoscenza che, a seguito di circostanziati esposti-denunce alla procura della Repubblica del tribunale di Venezia, al Consiglio superiore della magistratura ed al procuratore generale della Corte di Cassazione, che involgono la valutazione e la verifica della liceità del comportamento di almeno dieci magistrati, il procuratore generale della corte di appello di Trieste ed il presidente del tribunale di Trieste, a causa dell'estensione della contaminazione del distretto, abbiano, nelle rispettive competenze (penali, civili e fallimentari), adottato appositi provvedimenti di *translatio iudicii* e sospeso tutti i procedimenti;

quali provvedimenti urgenti e tempestivi intendano adottare (apertura di procedimenti disciplinari, ispezioni, ricognizione organica e puntuale di tutte le parcelle di avvocati e curatori e liquidate da dieci anni a questa parte, unitamente a quelle per i tali collegate alla procura) a fronte di fallimenti che appaiono illegittimi, in guisa da prevenire in via breve ad una ricostruzione rigorosa dell'ammontare ed alla delimitazione dell'area dello scandalo illecito denunciato dai giornali locali, per stroncare alla radice un fenomeno

che sta minando una città strangolata da una grave crisi economica. (4-03534)

MOLINARI, IZZO, BOCCIA, SICA e PITTELLA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata sulla corrente campagna di commercializzazione del pomodoro si è fortemente inasprita la già grave crisi di mercato tanto che, per fronteggiare tale situazione, sono stati aperti tre centri Aima;

le avversità atmosferiche delle ultime settimane determinano grave difficoltà nell'effettuare la raccolta, con la conseguente impossibilità di conferire il prodotto ai centri di ritiro;

i produttori lucani hanno regolarmente sottoscritto impegni di conferimento con le associazioni dei produttori ortofrutticoli che però hanno disatteso tali impegni determinando un residuo invenduto di circa 500.000 quintali di pomodoro;

si ha notizia che le industrie conserviere hanno trasformato, ad oggi, circa otto milioni di quintali di prodotto fuori quota —:

se non ritenga dover autorizzare, in deroga alla normativa vigente, la distruzione in campo del pomodoro;

se non ricorrano le condizioni per nominare una commissione d'inchiesta per verificare eventuali irregolarità a danno dei produttori lucani. (4-03535)

BERGAMO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da anni la situazione del territorio posto sul litorale di Tortora Marina, in provincia di Cosenza, va sempre più peggiorando senza che si riesca seriamente a porre rimedio;

ogni anno il mare guadagna metri di territorio, e ormai si prepara a penetrare

all'interno dell'abitato della cittadina tirrenica non esclusivamente a causa delle mareggiate, ma proprio in maniera definitiva;

il sistema ambientale, che già si basava su fragili equilibri e su un alto grado di instabilità, sembra essere giunto al collasso;

tale sistema vedeva nel fiume Noce il naturale fornitore di materiale di sedime a beneficio del tratto di spiaggia interessato, che con l'interruzione del trasporto solido di sabbie e ghiaie ha impedito il ripascimento della spiaggia ed ha provocato in poco più di un decennio la scomparsa dell'ampio conoide di deiezione che il fiume aveva in mare e l'arretramento della foce di oltre cento metri circa;

di conseguenza, la spiaggia è arretrata di egual misura, se non addirittura sparita in qualche breve tratto, ed il residuo litorale risulta esposto maggiormente alla furia delle mareggiate, favorito dallo sprofondamento dei fondali sottocosta;

una nuova eventuale mareggiata porterebbe senz'altro alla distruzione dei fabbricati più vicini ora al mare, all'inondazione di parte dell'abitato del litorale ed alla scomparsa totale di lunghi tratti di spiaggia;

la situazione è ancor più aggravata in seguito agli interventi realizzati nel tempo sul fiume Noce (come le briglie del ponte ferroviario), che hanno provocato il deposito a monte dei materiali trasportati e l'innalzamento dell'alveo del fiume (in alcuni punti alto anche tre metri). Tenuto conto del carattere torrentizio del corso d'acqua interessato, il rischio di tracimazione in caso di piena è reale e coinvolgerebbe anch'esso l'abitato di Tortora Marina;

se è vero che siffatto problema non può trovare la sua soluzione mediante piccoli interventi ed opere improvvisate e realizzate in economia, è pur vero che, visto lo stato in cui è giunto, occorre intervenire con progetti di alta ingegneria

idraulica aventi impostazione scientifica e che tengano conto dei sistemi naturali nel suo insieme;

la risoluzione del problema richiede interventi da realizzarsi su zone demaniali, in un'area molto vasta, per cui l'attuazione dei necessari interventi compete alle strutture tecniche ed amministrative dello Stato;

per affrontare la problematica di cui trattasi, prima ancora di programmare i necessari interventi, le competenti istituzioni sembra stiano giocando a ping-pong, in una sorta di conflittualità di competenze legislative ed istituzionali, accompagnata da scarsa informazione ai soggetti istituzionalmente preposti alla gestione della cosa pubblica su come procedere, quali gli strumenti validi e ai quali compete la materia in oggetto;

si hanno invece effetti contrari alla soluzione del problema, quali la mancata occasione di accesso ai finanziamenti nazionali e comunitari che pure in materia sono disposti o sono stati previsti (si vedano ordinanza emergenza mareggiate in Calabria in seguito al decreto-legge n. 8 del 1987; il programma « Life » del Ministero dell'Ambiente; la legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo; la legge n. 195 del 1991 sulla difesa delle coste dell'Alto Tirreno cosentino, ed altri provvedimenti legislativi);

tutti gli enti possibili ed immaginabili esistenti ed interessanti nel campo sono stati messi a conoscenza del problema, dal comune all'ufficio del genio civile, alla prefettura, alla regione, alla protezione civile, al provveditorato alle opere pubbliche, al ministero dei lavori pubblici (ufficio difesa del suolo), al demanio marittimo, ma inevitabilmente il problema permane nelle maglie della farraginoso burocrazia italiana —:

quali iniziative intendano avviare per intervenire, coordinare e promuovere ogni iniziativa per la definitiva soluzione del problema del litorale di Tortora. (4-03536)

POLIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 24 settembre 1996 si è verificato un grave attentato alla sede di alleanza nazionale in Grumo Appula (Ba), alla Via San Rocco 5, in cui ignoti hanno dato fuoco al portone d'ingresso;

tale atto rappresenta una seria minaccia alla libera manifestazione del pensiero politico così come garantito dalla carta costituzionale;

l'episodio assume particolare importanza soprattutto in considerazione dell'imminente competizione elettorale che vedrà, nel prossimo mese di novembre 1996, la cittadinanza impegnata a scegliere il proprio sindaco;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire il libero e corretto svolgimento di tale diritto. (4-03537)

TORTOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra la giunta regionale Tocana e tutte le associazioni di categoria della sanità privata;

analogamente non sembra avere trovato coerente attuazione l'intesa intervenuta a livello nazionale tra gli assessori regionali alla sanità e Aiop-Aris-Anisap;

la libera scelta è stata riconosciuta nel senso che il cittadino, con la sola richiesta del proprio medico curante su ricettario regionale, può accedere, senza preventiva autorizzazione della Usl, alle strutture di ricovero e di specialistica convenzionata;

peraltro, per le case di cura sono state adottate normative regionali tendenti di fatto a limitare in modo pesante l'attività delle stesse, fino a rendere non praticabile in concreto la reale possibilità di scelta del cittadino della struttura e dei sanitari ai quali affidare la tutela della propria salute, e con interferenze inaccettabili sul piano di un armonico rapporto tra pubblico e pri-

vato, realizzate anche con interventi dirigeristici ed esasperatamente pianificatori nelle stesse attività dei privati;

in effetti la delibera 4614, che fissa i criteri di remunerazione dei Drg, è stata adottata solo il 29 dicembre 1995 ed è divenuta esecutiva solo nei primi mesi del 1996 dopo talune osservazioni della commissione di controllo sugli atti regionali;

una successiva delibera, la 208 del 19 febbraio 1996, ha fissato le tariffe anche per la riabilitazione, la lungodegenza (modificando il sistema in vigore nel 1995), e la neuropsichiatria, ed ha modificato il trattamento di alcuni Drg ritenuti incongrui, ma con decorrenza 1° gennaio 1996, creando una situazione di anomalia per il 1995;

la delibera 4614 ha fissato anche i livelli di abbattimento tariffari, connessi al raggiungimento di taluni tetti di attività (in particolare, al superamento del 15 per cento del tetto di attività, l'abbattimento tariffario sale al 66 per cento della tariffa base);

con successiva disposizione (delibera 500) del 1996, si è fissato il tetto delle prestazioni per ricoveri in tutta la regione ed una quota degli stessi ricoveri è stata assegnata ai privati. La misura di tali tetti è pesantemente inferiore alle prestazioni rese nel 1995 ed alle potenzialità delle case di cura rispetto ai posti letto già convenzionati ed al personale conseguentemente assunto;

tale ridotta possibilità di attività non solo crea pesanti difficoltà gestionali, anche per essere intervenuta dopo l'approvazione dei bilanci, ma di fatto rende impossibile ai cittadini il libero accesso alle strutture convenzionate, che dovrebbero rifiutare le prestazioni con danno immediato per gli stessi e con conseguenze pesanti sull'immagine delle strutture e sull'occupazione e creando uno stato di disorientamento tra i cittadini;

a parte la specificità di taluni problemi che la normativa adottata ha aperto e che non è stato possibile risolvere, si

segnala in particolare la situazione della lungodegenza, per la difficoltà di applicare il riferimento alle prestazioni 1995 per la gestione del 1996, considerato che il 1995 era regolato da normativa sostanzialmente diversa e modificata dalla delibera 208 rispetto alle norme della stessa delibera 4614 ed a criteri in atto nel corso del 1995 (visto che che la 4614 è datata 29 dicembre 1995) e della neuropsichiatria che si è vista applicare nel 1995 le remunerazioni 1994, per cui il confronto 1996/1995 è divenuto di fatto in rapporto con il 1994, nonché di tutto il comparto della riabilitazione;

inoltre, la giunta regionale ha ritenuto di fissare un ulteriore livello di condizionamento, stabilendo che il fatturato 1996 delle case di cura nel loro complesso dovesse in ogni caso essere inferiore del 6,5 per cento in meno del fatturato 1995, prescindendo dal numero delle prestazioni e dagli stessi abbattimenti (la nota esplicativa dell'Aiop allegata è stata sostanzialmente disattesa);

per la specialistica, la delibera 821 del 1996 ha pure stabilito il principio della libera scelta (certificato di richiesta del curante), ma ha altresì fissato il blocco del fatturato 1995, rendendo di fatto non esercitabile per tutto l'anno la facoltà di libera scelta e congelando la situazione esistente, non premiando nè la qualità, nè la spinta all'innovazione e rendendo impossibile un reale confronto tra privati e tra pubblico e privato —:

quali provvedimenti intenda prendere per verificare e per rendere praticabile la « libera scelta » da parte dei cittadini, dato che alle affermazioni di principio non hanno fatto seguito conformi comportamenti gestionali, almeno in alcuni punti, ad avviso dell'interrogante, sostanziali; vi sono state infatti solo ulteriori deliberazioni e normative che hanno avuto come unico effetto quello di ledere i diritti dei cittadini. (4-03538)

ROSSO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, molte imprese danneggiate dalle alluvioni del settembre 1993 subirono ingenti danni, per un valore complessivo ammontante a 353 miliardi;

i rimborsi danni per queste imprese erano previsti nelle disposizioni di cui ai seguenti provvedimenti:

a) decreto-legge n. 328, convertito in legge n. 471 del 1994 articolo 8: stanziamento cinquanta miliardi; b) decreto-legge n. 154, convertito in legge n. 265 del 1995 articolo 5 comma 6-bis: stanziamento quaranta miliardi; c) decreto-legge n. 415, convertito in legge n. 507 del novembre 1995 articolo 1 comma 6: stanziamento ventinove miliardi; d) decreto-legge n. 560, convertito in legge n. 74 del febbraio 1996 articolo 11 comma 1: stanziamento venti miliardi; per un totale di lire 139 miliardi;

a tutt'oggi le imprese hanno ricevuto solo i rimborsi previsti dalla normativa del provvedimento *sub a)*;

rilevato che sono trascorsi ormai tre anni dall'evento calamitoso —:

quali siano le ragioni che impediscono le erogazioni previste dalle disposizioni citate *sub b), c), e d)*;

quale sia la data prevista affinché le imprese danneggiate possano ricevere finalmente i rimborsi previsti per legge.

(4-03539)

ANGELICI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 2 agosto 1996, con un accordo nazionale sottoscritto dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e la Cementir di Taranto, venne concordato l'esubero di cinquantacinque unità lavorative e si conveniva che l'azienda inviasse in mobilità lavoratori vicini alla pensione di anzianità;

invece la Cementir, adducendo motivazioni tecniche inesistenti, ha licenziato nove lavoratori con anzianità limitata e che pertanto, alla scadenza del periodo di

mobilità, andranno ad ingrossare le già enormi schiere di disoccupati esistenti nella provincia di Taranto;

le organizzazioni sindacali hanno giustamente dichiarato lo sciopero generale dei lavoratori;

anche l'intervento del prefetto non ha modificato la decisione della Cementir -:

se non ritengano di intervenire, con urgenza, affinché la Cementir revochi il licenziamento dei nove lavoratori e per richiedere, altresì, che vengano realizzati nello stabilimento di Taranto congrui programmi di investimento, al fine di consentire di reggere l'agguerrita concorrenza del mercato ed evitare la liquidazione dello stabilimento Jonico. (4-03540)

CANGEMI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

si registrano forti ritardi nell'erogazione dei contributi riguardanti l'integrazione Aima per la trasformazione della produzione agrumicola 1995/1996;

tali ritardi hanno pesanti riflessi su un settore travagliato da annosi problemi e rischiano di compromettere l'attività futura di molti produttori;

questa vicenda inoltre rischia di rendere ancora più acuta la crisi economica e sociale in vaste aree — in particolare nelle province di Catania e Siracusa, dove il comparto agrumicolo è parte assai rilevante del tessuto produttivo — già caratterizzate da altissimi tassi e da un diffuso disagio sociale;

da più parti viene lanciato un allarme sulle gravi tensioni che la mancata soluzione di questo problema potrebbe innescare —:

se non ritenga necessario assumere immediati provvedimenti al fine di erogare ai produttori agrumicoli quanto loro dovuto. (4-03541)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura circondariale di Verona è ormai all'autentico collasso, e ciò a causa dei continui trasferimenti di pretori assegnati all'ufficio ad altre sedi giudiziarie;

l'organico previsto per la pretura di Verona è di sedici giudici, in relazione ad una provincia che conta più di settecentomila abitanti, cui si aggiunge durante il periodo estivo una movimentazione turistica di centinaia di migliaia di persone;

l'ufficio in questione ha un carico di circa quarantacinque mila fascicoli annui;

in particolare, le sezioni distaccate, estremamente utili nella provincia veronese, vedono un'autentica girandola di giudici, che non riescono nemmeno a prendere conoscenza del carico di lavoro assegnato alla sede;

è indispensabile giungere quanto prima ad un potenziamento dell'organico dei magistrati della pretura circondariale di Verona, e ad un conseguente adeguamento anche degli uffici di supporto —:

se non intenda provvedere rapidamente nel senso auspicato dall'interrogante. (4-03542)

AMORUSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Ciocia, nato a Bionto (BA) il 6 gennaio 1938, già ispettore delle tasse, in quiescenza dal 1° gennaio 1994, tramite la direzione regionale delle entrate (Puglia), ha fatto domanda per la pensione privilegiata e l'equo indennizzo, giusto riconoscimento di causa di servizio da parte dell'ospedale militare di Bari;

la direzione regionale delle entrate (Puglia), con parere favorevole, ha trasmesso la domanda del Ciocia in data 25 giugno 1996, prot. 94/3692/VI, al ministero delle finanze, direzione generale degli affari generali e del personale, Divisione XI —:

i motivi per cui ad oggi non siano state liquidate al signor Giuseppe Ciocia la pensione privilegiata e l'equo indennizzo, i tempi previsti per la liquidazione di quanto spetta al Ciocia. (4-03543)

VASCON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i comuni, per l'allargamento di strade oppure per la costruzione di acquedotti e fognature, debbono acquisire aree di proprietà di ditte diverse;

nella maggior parte dei casi i trasferimenti riguardano piccoli corpi di terreno, di entità variabile tra il metro ed i duecento metri quadrati circa, a fronte di prezzi modestissimi;

per la registrazione dei relativi atti di acquisto, applicando le norme sulle imposte di registro, catastali ed ipotecarie, i comuni sono costretti a sostenere oneri sproporzionati rispetto allo stesso prezzo di acquisto delle aree, in quanto le imposte sono dovute per ogni singolo atto di compravendita fra comune e le rispettive ditte venditrici, pur se compresi in un unico contesto contrattuale e riferito alla medesima opera pubblica, trattandosi di atto plurimo —:

se ritenga opportuno assumere iniziative, anche legislative, affinché, in caso di atto contenente più atti traslativi fra comuni e proprietari di aree relativi alla medesima opera pubblica, si possa prevedere l'applicazione dell'imposta di registro, catastale ed ipotecaria, una sola volta a carico del comune contraente. (4-03544)

FINO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici postali siti nell'ambito del comune di Corigliano Calabro soffrono di una carenza cronica di personale, pregiudicandosi così un efficiente e ottimale servizio, sia di sportello al pubblico che di consegna della posta;

l'ufficio postale n. 1 di Corigliano Calabro si trova in uno stato pietoso a causa dell'interruzione dei lavori di ristrutturazione, ciò che provoca non poche difficoltà ai dipendenti ed agli utenti dell'ufficio medesimo;

detti lavori — iniziati circa tre anni fa — sono attualmente sospesi da circa un anno e, nonostante le assicurazioni della direzione provinciale dell'ente poste italiane che, con lettera inviata al sindaco della città in data 20 marzo 1995, comunicava l'avvenuta riunione nella filiale di Cosenza; malgrado il responsabile dell'area patrimonio e lavori della sede Calabria rendeva noto che era in corso la stesura della perizia di completamento dei lavori di ristrutturazione dell'edificio e che a brevissima scadenza sarebbe stata indetta l'apposita gara, a tutt'oggi i lavori non sono ripresi;

con lettera del 13 febbraio 1996, indirizzata al sindaco della città, il direttore della sede Calabria dell'ente poste italiane di Reggio Calabria, comunicava che l'area patrimonio e lavori aveva provveduto alla redazione e all'inoltro del progetto di completamento dei lavori riguardanti l'edificio Pt di Corigliano Calabro alla competente filiale di Cosenza. Aggiungeva, inoltre, che la stessa filiale aveva, in data 22 dicembre 1995, provveduto alla pubblicazione del relativo bando di gara e che i lavori sarebbero iniziati dopo le normali procedure di appalto;

numerosi cittadini si sono lamentati del disservizio postale e, specie riferendosi all'interruzione dei lavori dell'ufficio postale n. 1, hanno inviato petizioni popolari al Sindaco della città e alla direzione provinciale dell'Epi;

il consiglio comunale di Corigliano Calabro in data 15 marzo 1996 ha discusso e approvato una mozione riguardo al funzionamento degli uffici postali sul territorio comunale, con la quale si chiede: 1) l'apertura pomeridiana degli uffici postali di Corigliano Centro e di Corigliano Schiavonea; 2) l'istituzione del servizio di posta celere a Corigliano centro; 3) l'abbatti-

mento delle barriere architettoniche in tutti gli uffici postali di Corigliano Calabro; 4) il completamento dei lavori dell'ufficio postale di Corigliano centro; 5) il decentramento o sdoppiamento dell'ufficio postale di Corigliano scalo;

il sindaco di Corigliano Calabro ha più volte sollecitato presso le sedi competenti il completamento dei lavori di ristrutturazione dell'ufficio postale di Corigliano centro e il potenziamento dell'organico postale —:

se non ritenga di dover attivare le proprie funzioni ispettive e di controllo al fine di: 1) accertare i motivi della sospensione dei lavori di ristrutturazione dell'ufficio postale di Corigliano Calabro sito in Via Margherita; 2) verificare la procedura amministrativa seguita fin qui a proposito della ripresa dei lavori, i quali devono essere rivolti all'applicazione delle leggi in materia di igiene e sicurezza, all'adeguamento degli impianti tecnologici ed elettrici, nonché all'abbattimento delle barriere architettoniche; 3) espletare tutti i passi necessari alla ripresa tempestiva dei lavori;

se non ritenga opportuno provvedere ad un potenziamento del personale degli uffici postali siti sul territorio coriglianese, al fine di meglio garantire tutti i servizi, ivi compresa l'apertura pomeridiana degli uffici medesimi;

se non ritenga necessario, per meglio garantire i numerosi utenti, sdoppiare l'ufficio postale di Corigliano Scalo.

(4-03545)

BALLAMAN, PITTINO e BOSCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della corte d'appello di Trieste del 14 giugno 1996 prevede l'autorizzazione alla trattazione presso la sede centrale in Pordenone delle cause civili e penali pendenti presso le

sezioni distaccate della pretura circondariale di Pordenone in San Vito al Tagliamento e in Spilimbergo;

di fatto con detto provvedimento si sancisce la chiusura delle sezioni distaccate di Spilimbergo e di San Vito al Tagliamento;

il consiglio comunale di Spilimbergo ha in passato, con due deliberazioni, espresso all'unanimità ferma opposizione alla chiusura della Pretura di Spilimbergo e ha chiesto alle autorità competenti che venissero assicurate l'efficienza e la regolarità del servizio;

detta chiusura provocherebbe un ulteriore depauperamento e impoverimento sotto il profilo istituzionale dello Spilimberghese, arrecando grave pregiudizio alle popolazioni del mandamento —:

se non ritenga più opportuno rivalutare i termini della situazione, anche al fine di richiedere eventualmènte la revoca del predetto provvedimento del Presidente della corte d'appello di Trieste. (4-03546)

GAZZILLI. — *Al presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

Affinito Anna e numerosi altri dipendenti comunali di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) hanno prodotto alla magistratura inquirente, al dipartimento della funzione pubblica, al ministero dell'interno e ad altri organi statali e regionali un lungo e dettagliato esposto, con il quale segnalano le molteplici anomalie riscontrabili nella procedura di mobilità attivata dal comune predetto, della quale contestano la inopportunità e la illegittimità indotte da alcuni macroscopici favoritismi, ad avviso dell'interrogante, senza dubbio meritevoli di attenzione in sede penale;

gli esponenti non hanno omesso di rilevare la palese disparità di trattamento che è stata loro riservata, segnalando la situazione del comune di Napoli, in cui 1300 esuberanti non sono stati posti in mo-

bilità senza giustificazione alcuna e nonostante reiterate sollecitazioni ministeriali;

i suddetti dipendenti comunali sammaritani hanno sopportato danni enormi, che non hanno trovato sinora alcun ristoro né un principio di riparazione malgrado di atti ispettivi inoltrati nella scorsa legislatura (atto n. 4-11299), rimasti senza riscontro -:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per riportare a maggiore equità le procedure di mobilità attuate dal comune di Santa Maria Capua Vetere;

se risulti al Governo che sia stato avviato procedimento penale relativamente alle ipotesi di reato adombrate nell'esposto suddetto. (4-03547)

VENDOLA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

domenica 8 settembre 1996, il detenuto Walter Flora veniva trasferito dal carcere di Regina Coeli al carcere di Bari;

il suddetto detenuto è gravemente ammalato: per l'esattezza risulta affetto da polineurite acuta e non è deambulante;

è già la seconda volta che il giovane Flora viene trasferito senza informare la famiglia e senza tener conto che le prossime udienze del suo processo sono già fissate per il corrente mese di settembre 1996, presso il tribunale di Roma -:

se non si ritenga che le modalità di trasferimento del detenuto Flora violino elementari diritti della persona umana ed infliggano un supplemento di pena contrario ai nostri principi costituzionali;

quali interventi urgenti si intenda assumere affinché il Flora, pur nella detenzione, possa essere messo in grado di vivere in piena dignità, nel rispetto - che la legge impone - dovuto ad ogni cittadino, e quindi dovuto ad un portatore di *handicap*, dovuto anche ad un detenuto. (4-03548)

BASTIANONI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il commissario straordinario della azienda Usl n. 3 di Fano (PS), con deliberazione n. 174 del 10 settembre 1996, ha proceduto alla separazione tra il servizio di anestesia e il reparto di rianimazione, prevedendo l'ampliamento della dotazione organica di due unità mediche di primo livello dirigenziale (con contestuale soppressione di altre due unità dirigenziali);

la separazione tra le due unità operative - come evidenziato nelle osservazioni critiche al provvedimento dal competente direttore sanitario - non trova conforto nell'attuale definizione dei profili professionali dei medici specialisti in questione, essendo la specialità di anestesia e rianimazione per definizione comprensiva sia delle competenze di tipo anestesilogico che di quelle di tipo rianimatorio (come previsto anche nel recente decreto ministeriale del 16 maggio 1996, n. 413);

la separazione dei due organici comporta una serie di problemi, quali la difficile integrazione degli operatori, che tradizionalmente invece nelle due unità operano in maniera intercambiabile;

la separazione delle due unità operative determina, inoltre, una interruzione della continuità dell'assistenza per i pazienti in terapia intensiva post-chirurgica, poiché, sulla base di tale distinzione, una *équipe* seguirebbe il paziente prima e durante l'intervento, mentre un'altra *équipe* seguirebbe il paziente dopo l'intervento (si veda anche il parere del direttore sanitario) -:

se sia a conoscenza della scelta e dei provvedimenti conseguenti intrapresi dal commissario straordinario della azienda USL n. 3 di Fano;

quali iniziative intenda adottare per risolvere i problemi che tale decisione sta comportando e potrà comportare, tenuto altresì conto che la separazione tra le due unità operative non trova conforto in un'analoga organizzazione degli equivalenti servizi nel territorio regionale, che

ovunque sono strutturati in modo da prevedere un'unica unità operativa che garantisce le due tipologie di funzioni.

(4-03549)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei pressi di Tolmino (territorio dell'ex Venezia Giulia, oggi Slovenia) è localizzata una caverna in cui, a guerra finita, i partigiani slavi di Tito trucidarono un centinaio di bersaglieri del « Battaglione Volontari Benito Mussolini »; questi ultimi, difensori strenui dell'italianità del confine orientale, furono rinchiusi nella caverna stessa e fatti saltare con la dinamite;

i superstiti del BTG « Mussolini » ed i congiunti dei caduti hanno ripetutamente richiesto — peraltro fino ad oggi senza risultati — al Presidente della Repubblica, al Governo, al Ministro degli esteri ed al commissariato onoranze caduti in guerra (Onorcaduti) di attivarsi per il recupero e la traslazione in Patria dei resti dei bersaglieri uccisi dagli slavi —:

quali passi si intendano urgentemente compiere al fine di portare in Italia e dare cristiana sepoltura ai valorosi caduti del battaglione Mussolini. (4-03550)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ultima sconvolgente vicenda che coinvolge le istituzioni pubbliche, iniziata con l'arresto dell'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato spa, Lorenzo Necci, sta portando alla luce gravissime situazioni di illegalità, corruzione e concussione, che sembrano siano diffuse e radicate in molti settori della pubblica amministrazione, nonché degli enti e delle società che ne fanno parte o con cui essa intrattiene rapporti;

le ferrovie dello Stato spa amministrano annualmente migliaia di miliardi e hanno il potere di gestirli al fine di sviluppare i trasporti nazionali. Con l'arresto del citato Necci, si sono aperti sconvolgenti scenari, che potrebbero far supporre l'esistenza di una « tangentopoli » dei trasporti ferroviari e dei settori collegati;

la vicenda chiama in causa, oltre che il dottor Necci, anche altre personalità di spicco di società operanti per lo sviluppo dell'alta velocità;

comincia a delinearsi il fermo dei lavori lungo la costruenda linea veloce Roma-Napoli, con delibere dei sindaci dei comuni interessati dal suo attraversamento (si veda il comune di Pignataro Interamna, in provincia di Frosinone), ciò in attesa che si chiariscano strane situazioni in ordine ai progetti e agli appalti dell'opera, ancora misteriosi e poco trasparenti;

è molto concreta la possibilità che molte operazioni condotte negli ultimi anni dalle ferrovie dello Stato spa possano aver dato luogo a fenomeni di corruzione e collusioni —:

se non intenda avviare un'urgente inchiesta amministrativa, contabile e tecnica, per verificare ogni possibile irregolarità commessa nella gestione delle ferrovie dello Stato spa. (4-03551)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Francesco Cirillo, scrittore e libraio di Diamante, nel marzo e nel dicembre 1994 ha fatto richiesta al ministero interrogato di autorizzazione per la consultazione di atti processuali giacenti presso il tribunale militare di Bari e riguardanti il signor Antonio D'Amato, nel frattempo deceduto, ciò al fine di realizzare un libro di ricerca e studio sui nomadi;

tutte le persone coinvolte in questa vicenda sono decedute;

il presidente del tribunale di Bari acconsentiva alla consultazione e fotocopia dei summenzionati atti previa autorizzazione del ministero dell'interno;

questa autorizzazione alla consultazione degli atti veniva negata con lettera del giugno 1995 (« perché di natura particolarmente delicata in quanto contenenti notizie relative alla sfera privata di singole persone... ») dell'allora sottosegretario Caramazza;

la richiesta inoltrata dal citato Cirillo è motivata da ragioni di ricerca antropologica sulla presenza dei nomadi nel sud dell'Italia e non per questo si intende ledere alcuna sfera privata —:

se non ritenga di voler consentire l'autorizzazione alla consultazione di atti processuali risalenti al lontano 1944.

(4-03552)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se l'impianto di riciclaggio e incenerimento dei rifiuti solidi urbani di Colfelice (Fr) stia funzionando a pieno regime;

se le fasi e i cicli di lavorazione dei rifiuti solidi urbani siano compiuti rispettando compiutamente quelli previsti dal progetto, oppure solo una parte;

se vengano rispettate le disposizioni antinquinamento e di tutela ambientale previste per legge;

se il consorzio che amministra l'impianto sia ancora in fase di commissariamento e da quanti anni esso si protragga;

quanto sia costato fino a oggi il commissariamento, quanti commissari si siano succeduti, quale sia la loro professione nella società civile e quanto abbiano percepito singolarmente per l'incarico di commissario;

quale sia la società che gestisce l'impianto, da chi sia costituita e dove risieda;

se per il funzionamento dell'impianto siano previste o siano state effettuate as-

sunzioni di forza lavoro e attraverso quali modalità di collocamento. (4-03553)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici dello Stato, così quelli delle regioni, rilevano assoluta impreparazione ed incapacità;

si assiste ad una frammentazione di iniziative varie ed alla redazione di piani senza alcuna logica;

vi è poi una miriade di agenzie pubbliche e private alla ricerca di conquistare qualcosa;

manca una guida precisa; oggi vi è infatti solo caos e disordine, iniziative poste in essere da agenzie o gruppi, che non vengono accolte —:

se siano a conoscenza, o abbiano fatto una valutazione, di quanti miliardi il Sud d'Italia perda ogni anno di aiuti comunitari per la assoluta mancanza di coordinamento;

se i Ministri interrogati non ritengano di organizzare gli uffici in modo razionale, con personale preparato, per non continuare con i vecchi e logori sistemi, in modo da intraprendere valide iniziative che possano ottenere i contributi europei e dare un vero sviluppo industriale ed occupazionale a tutto il Sud. (4-03554)

SIGNORINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale di Villafranca di Verona è stata ristrutturata e messa a norma con gli impianti elettrici e telefonici la portineria, collocata all'esterno dello stabilimento ospedaliero e collegata allo stesso mediante una struttura in *plexiglass*, per un costo complessivo di circa seicento milioni;

la nuova portineria non è stata giudicata agibile dagli uffici competenti, per cui è attualmente inutilizzata pur con tutti gli impianti « a norma » —:

per quali motivi non sia stato possibile accertare l'inadeguatezza della struttura prima di iniziare i lavori di costruzione e di spendere quindi i seicento milioni;

se lo stabilimento ospedaliero di Villafranca, che è in grado di ospitare centotredici posti letto (come risulta dalle tabelle regionali), necessitasse delle opere suddette;

quali siano stati i criteri di scelta del progetto e dello studio di progettazione;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria in merito ad eventuali irregolarità negli appalti. (4-03555)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere:

come sia possibile che, secondo quanto si apprende dalla stampa, le Ferrovie dello Stato abbiano evaso ben due mila miliardi di imposte;

quali siano i motivi per i quali non siano scattati i controlli preventivi e come mai nessuno si sia accorto che le Ferrovie non versassero le tasse dovute;

se le Ferrovie abbiano versato i contributi Inps per i propri dipendenti;

se sia vero che l'ente Ferrovie continui ad avvalersi di uno studio legale, sito in Roma, per concordare con il suo personale una buonuscita extra per lasciare il servizio;

in caso positivo quale sia stato e sia il costo di tale servizio da parte dello studio legale esterno ed i motivi per cui sia stata operata questa scelta;

quanti dirigenti siano stati assunti dal 1993 ad oggi e come sia stata fatta la loro selezione;

se risponde a verità che siano stati stipulati contratti che attribuiscono ad un dirigente anche duecento o trecento milioni l'anno;

quante consulenze esterne abbia dato l'ente Ferrovie e per quale importo complessivo;

a chi abbia affidato e per quale importo studi o relazioni, che si giustificano solo per erogare pubblico denaro.

(4-03556)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si fanno insistenti le voci relative al trasferimento del provveditore agli studi di Roma ad altra sede o ad altro incarico —:

quali ragioni connesse al funzionamento dell'ufficio possano motivare l'adozione, peraltro repentina, di un provvedimento così rilevante e non privo di effetti sulle attività scolastiche nel capoluogo metropolitano, considerando l'efficienza e le qualità operative che il provveditore di Roma, pur nelle gravissime difficoltà finora incontrate nell'organizzazione dei servizi nella realtà romana, ha saputo quotidianamente testimoniare. (4-03557)

BOATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da anni si discute in relazione a progetti di possibile utilizzo idroelettrico dei due torrenti Aurina e Riva nel comune di Campo Tures, in Val Aurina;

i torrenti e le valli oggetto di interesse sono fra i meglio conservati dell'Alto Adige;

la stessa amministrazione provinciale di Bolzano, a suo tempo interessata all'iniziativa, per bocca dell'assessore competente in risposta ad una precisa interrogazione consiliare, ha fatto sapere di aver rinviato l'esame della questione fino al tempo in cui non si conosceranno gli effetti della privatizzazione dell'Enel e dell'applicazione

cazione delle nuove direttive comunitarie relative al libero mercato per l'acquisto e la vendita dell'energia —:

se esistano presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato progetti di centrali idroelettriche nella zona e, in particolare, se ne esista uno (o più di uno) della società Teg — *Tauferer Energie-Gesellschaft* (società energetica Valle Aurina) e, in detto caso, di quale tipo di progetto o progetti si tratti e chi ne siano gli autori;

se il ministero sia intervenuto al riguardo con proprio parere e quale sia la natura di detto parere;

se, a conoscenza del ministero, siano state avviate ulteriori procedure intese alla realizzazione del progetto. (4-03558)

OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia, della sanità, delle risorse agricole, alimentari e forestali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con legge 18 gennaio 1994, n. 59, la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno costituito l'ordine dei tecnologi alimentari;

il titolo di tecnologo alimentare spetta ai soggetti che hanno conseguito il diploma di laurea in scienze e tecnologie alimentari e/o scienze delle preparazioni alimentari e che siano iscritti all'apposito albo;

l'iscrizione a tale albo è subordinata al conseguimento dell'abilitazione mediante esame di Stato, disciplinato con decreto del Presidente della Repubblica che doveva essere emanato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge in oggetto;

a tutt'oggi, dopo ventiquattro mesi dalla pubblicazione della legge in oggetto, il decreto succitato non è stato ancora emanato;

il primo corso di laurea in « scienze delle preparazioni alimentari » o, come da

nuovo ordinamento, (decreto del Presidente della Repubblica 12 ottobre 1989) « scienze e tecnologie alimentari », è stato attivato presso la facoltà di agraria di Milano nel 1964, in seguito presso le facoltà di agraria di Udine, Campobasso, Potenza, Napoli, Catania, Foggia, Piacenza, Reggio Emilia e Cesena;

l'istituzione dell'ordine professionale di tecnologo alimentare è importante, in quanto sopperisce ad un carenza di figure professionali nei settori produttivo, della trasformazione, della conservazione e del controllo degli alimenti, e allo stesso tempo apre ulteriori spazi per l'attività di consulenza e peritale, e per l'inserimento, accanto alle figure già presenti, nel settore pubblico;

il 13 settembre 1995 è stata firmata la bozza di regolamento per l'effettuazione dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di tecnologo alimentare;

la bozza è stata firmata dai componenti di un'apposita commissione presso il ministero dell'università e ricerca scientifica e tecnologica;

ad oggi mancano i pareri di congruità del Consiglio universitario nazionale e dei Ministeri di grazia e giustizia, sanità, risorse agricole-forestali e pubblica istruzione, nonché l'approvazione definitiva del Consiglio di Stato e la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* —:

quali iniziative urgenti si intendano adottare per superare l'attuale situazione di inerzia, onde ovviare ai gravi ritardi finora registrati con l'immediata emanazione del decreto succitato. (4-03559)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda al vero che le ferrovie, attraverso la società Efeso, abbiano stipulato contratti di consulenza con parlamentari, ex parlamentari, assistenti di parlamentari, politici;

in caso positivo quali siano i nomi dei beneficiari di queste consulenze; a quale titolo siano state concesse; a quanto ammontino gli importi; se tra questi consulenti ci sia anche il centro di ricerca Nomisma, fondato nel 1992 dal professor Romano Prodi, di cui il Presidente del Consiglio è ancora azionista, che, come affermano il banchiere Francesco Pacini Battaglia e l'onorevole Emo Danesi, avrebbe ricevuto dalle ferrovie una consulenza miliardaria. (4-03560)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la società di ricerca « Nomisma » fino al febbraio di quest'anno è stata presieduta dal professor Romano Prodi, che ne è tuttora azionista e, per ammissione degli stessi dirigenti della società, ha svolto diversi lavori di consulenza per conto delle Ferrovie dello Stato —:

quante siano state queste consulenze ed in che data siano state eseguite;

chi abbia commissionato queste consulenze, con quale motivazione ed a quale titolo;

a quanto ammontino gli importi pagati dalle Ferrovie per ogni singola consulenza;

quali siano le società che ne hanno beneficiato;

se sia vero che gli incarichi siano stati affidati a « Nomisma » con lettere firmate dall'amministratore delegato, Lorenzo Necci, indirizzate alla società di ricerca e per conoscenza al professor Prodi;

se sia vero che la lettera o le lettere di accettazione di tali incarichi di collaborazione siano state firmate dal professor Prodi;

se il consiglio d'amministrazione sia stato a conoscenza di tali incarichi.

(4-03561)

GIANCARLO GIORGETTI e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le imprese artigiane sono, a ragione, riconosciute come un comparto tra i più rilevanti per le risorse dell'economia del Paese;

l'attuale forte contrazione dei consumi, e la progressiva inesorabile diminuzione delle esportazioni a seguito del rafforzamento della lira, finiscono per colpire inevitabilmente, ed in modo più duro, il prodotto artigianale stesso che diviene meno conveniente e competitivo;

gli operatori del settore artigianale sono chiamati a sostenere spese rilevanti per la tenuta della regolare contabilità fiscale, con grave pregiudizio per l'attività produttiva stessa fortemente penalizzata e contratta, dall'insieme di adempimenti burocratici;

a quanto risulta da una statistica condotta dalla Confartigianato e pubblicata sul quotidiano della categoria lo scorso 7 agosto 1996, si evidenzia un totale nazionale di 303.304 domande inevase di rimborso IVA, pari a circa 25.000 (comprensivi d'interessi) miliardi ancora non liquidati;

in particolare, il 20 per cento del totale complessivo delle domande di rimborso inevase, dal 1989 ad oggi, si riferisce alla sola regione Lombardia e si traduce in un totale a credito della categoria di ben 3.756 mila miliardi, di cui 385 circa della sola provincia di Varese;

detti rimborsi inevasi riguardano prevalentemente gli importi minori attribuibili alle imprese di più piccole dimensioni — quindi alla stragrande maggioranza delle stesse — e che il tempo medio di liquidazione si aggira sui due anni di attesa;

dovrebbe essere una priorità del Governo in questo delicato momento per la nostra economia, salvaguardare il tessuto economico artigianale e la mole d'occupazione da esso creata, sia direttamente che per indotto —:

per quali motivi gli operatori artigiani devono attendere lungamente per ottenere dallo Stato i rimborsi Iva loro spettanti, di fatto impedendo *in primis* che preziose liquidità possano essere reinvestite in azienda a sostegno dell'innovazione tecnologica ed a potenziale creazione di nuova occupazione ed in seconda analisi che si evitino eventuali situazioni contingenti tali da indurre l'artigiano stesso alla chiusura dell'attività per insolvenze causate da scarsa liquidità temporanea;

se quindi non siano previsti snellimenti burocratici, o incrementi di personale tesi al miglioramento dell'efficienza dei vari uffici Iva, in modo da poter meglio rispondere alle legittime istanze di rimborso degli operatori del settore artigianale;

se le iniziative avanzate dalla Confindustria, allo scopo di accelerare gli stessi rimborsi Iva, ovvero quello di innalzare il tetto rimborsabile attraverso il conto fiscale oppure di poter presentare una sola dichiarazione annuale con la quale assolvere tutti gli obblighi fiscali siano davvero all'esame del ministero delle finanze e, se sì, entro quali tempi si presuppone di poter dare risposte concrete ai cittadini artigiani;

se non si ritenga doveroso stabilire un codice di autoregolamentazione degli uffici Iva i quali, una volta messi nelle condizioni d'operare con strumenti idonei, siano chiamati a esperire pratiche delicate, come quella sui rimborsi Iva ad esempio, in tempi certi e brevi, pena il pagamento non solo degli interessi ma anche di multe a carico del moroso ministero delle finanze, previa valutazione di eventuali responsabilità di addetti del servizio;

quali iniziative in particolare si intendano assumere per accelerare i rimborsi nella provincia di Varese, che appare tra le più penalizzate in tutto il territorio nazionale. (4-03562)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

per la vendita delle case Ina di proprietà del ministero del tesoro è stato dato mandato ad una sua società Consap di immetterle sul mercato, dando la preferenza agli inquilini;

la vendita citata doveva essere completata entro il dicembre 1995;

allo stato attuale non è stata effettuata alcuna vendita degli immobili in oggetto a Siracusa e la medesima Consap non sta rinnovando agli inquilini il contratto di locazione;

la Consap si rifiuta di stipulare i nuovi contratti di locazione per gli immobili « liberi » e tale comportamento deve ritenersi contrario allo spirito posto a base della decisione di alienare gli immobili Ina, al fine di recuperare importi utili alle casse dello Stato e di privilegiare nell'acquisto i loro locatari;

questa scelta, inoltre, aggrava la già precaria esigenza abitativa della Sicilia e delle realtà locali —:

quali siano i motivi di tale ritardo nonché la data fissata per la vendita degli alloggi Ina ubicati nella città di Siracusa, e precisamente dei lotti riguardanti il Corso Matteotti e la via Arsenale, nonché i motivi dell'orientamento sopra descritto della Consap. (4-03563)

BOCCHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli intestatari di licenze di pubblica sicurezza concernenti l'esercizio del commercio e la fabbricazione di oggetti in metallo prezioso, in base ad una interpretazione restrittiva delle norme del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, sono costretti ad essere sempre presenti in azienda, in quanto, sempre a mente del testo unico della legge di pubblica sicurezza, non verrebbe loro consentito di farsi rappresentare, in caso di assenza, da un istitutore;

in casi di malattia, viaggi di aggiornamento o acquisti in occasione di mostre-

mercato, nonché infiniti altri casi di esigenze personali o aziendali, ai preposti o titolari di licenze di pubblica sicurezza nel settore del commercio e della fabbricazione di oggetti in metallo prezioso non è consentita, dalle questure locali, la possibilità di farsi rappresentare da un institore, figura giuridica prevista dal nostro ordinamento positivo per una serie di categorie commerciali;

è chiaro, pertanto, che tutte le aziende orafe, in base a questa interpretazione delle norme del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in assenza del titolare intestatario della licenza di pubblica sicurezza, sia pure per breve periodo e per le necessità o incombenze personali e/o aziendali, o sono obbligate alla chiusura dell'esercizio o a trasgredire la legge;

tale ragionamento, com'è ovvio, vale sia per le aziende individuali che per le società, i grandi magazzini o gli artigiani del settore orafo;

è capitato spesso, infatti, che in caso di controlli amministrativi effettuati dalle forze dell'ordine, in assenza del titolare intestatario della licenza di pubblica sicurezza, si sia proceduto alla chiusura dell'esercizio ed al ritiro della licenza al titolare o al preposto trovato assente nell'esercizio;

non si capisce bene in base a quale ragionamento giuridico e, soprattutto, facendo leva su quali precise ed inconfutabili norme del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, le questure locali impongano la presenza del preposto o del titolare della licenza di pubblica sicurezza nel settore della commercializzazione e della fabbricazione di metalli preziosi;

il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, all'articolo 8, esplicita che « le autorizzazioni di polizia sono personali » e non possono essere trasmesse ad altri « salvo i casi espressamente previsti dalla legge »;

l'articolo 127 del medesimo testo impone ai rivenditori di oggetti preziosi di « munirsi di licenza del questore »;

messa in questi termini la questione, si configurerebbe l'impossibilità di rappresentanza in quanto la stessa non viene espressamente prevista;

tuttavia si può rilevare che il regolamento di attuazione del più volte citato testo unico, all'articolo 243, comma 2, testualmente recita che « non ricorre obbligo della licenza per gli institori e i rappresentanti di commercio, i quali devono, tuttavia, munirsi di copia della licenza concessa alla ditta rappresentata »; pertanto, esplicitamente, viene riconosciuta la possibilità di rappresentanza, in alcune fattispecie, del titolare della licenza -:

se sia a conoscenza dei fatti in premessa esposti;

se non si ritenga - nel rispetto dei principi legali, morali e costituzionali - che problemi come quelli accennati in premessa necessitino di urgenti chiarimenti ministeriali, da sostanzarsi in circolari da inviare alle questure d'Italia. (4-03564)

GIANCARLO GIORGETTI e BIANCHI CLERICI. - *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

numerose imprese industriali, artigianali e commerciali della regione Lombardia hanno riportato gravi danni dalle avversità atmosferiche del giugno 1992;

l'articolo 11, comma 2, lettera c), del decreto-legge n. 560 del 1995, convertito con legge n. 74 del 1996, ha autorizzato la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano a determinare le modalità di accertamento dei danni, nonché il termine entro il quale le imprese danneggiate avrebbero dovuto presentare le domande di ammissione al contributo, i criteri e le procedure di assegnazione delle risorse;

in data 14 marzo 1996, la Conferenza ha deliberato in merito e il relativo decreto

è stato pubblicato solo in data 5 agosto 1996 sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana;

in base a quanto disposto dall'articolo 1 della deliberazione la domanda di ammissione al risarcimento avrebbe dovuto essere presentata entro il termine di 45 giorni dalla data di pubblicazione dell'atto sulla *Gazzetta Ufficiale*;

di conseguenza il termine ultimo per la presentazione delle domande di ammissione risulta stabilito il giorno 21 settembre 1996 —;

se non ritenga anomala la pubblicazione della delibera in *Gazzetta Ufficiale* in periodo feriale, a distanza di diversi mesi dalla deliberazione, e con un termine perentorio di soli 45 giorni;

se non ritenga opportuno, tenuto conto della complessità degli adempimenti, nonché del periodo di pubblicazione della delibera, riaprire i termini per la presentazione delle domande di ammissione al contributo. (4-03565)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante « Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio », all'articolo 18, comma 1, lettera *b*), prevede tra le specie cacciabili, dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio, la « Pittima reale » (*Limosa limosa*);

in data 8 giugno 1994, il consiglio dell'Unione europea ha adottato la direttiva n. 94/24/CEE, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno 1994, con la quale è stato modificato l'allegato II/2 della direttiva n. 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

la direttiva menzionata ha escluso la specie « Pittima reale » dall'allegato II/2 della predetta direttiva n. 79/409/CEE, al fine di proteggere globalmente la specie

« Chiurlottello » (*Numenius tenuirostris*), ciò per evitare di incorrere in confusione per evidenti somiglianze, anche di comportamento, tra le due specie indicate;

è stata emanata, in data 15 luglio 1994, la circolare n. 16 del Ministero delle risorse agricole, sull'applicazione della direttiva n. 94/24/CEE del Consiglio dell'8 giugno 1994 —;

se il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, non ritenga opportuno proporre al Presidente del Consiglio dei ministri la modifica dell'elenco delle specie cacciabili, con l'esclusione tra queste della specie « Pittima reale », da attuare con decreto, secondo le procedure di cui al comma terzo dell'articolo 18 della legge n. 157 del 1992 e nel rispetto dei termini fissati dal provvedimento comunitario.

(4-03566)

ALOI e FILOCAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di notevole malcontento delle famiglie e degli alunni della scuola media statale « Borelli » di Reggio Calabria, dove si è proceduto alla soppressione di una classe, creando particolari disagi e disservizi, trattandosi di una scuola che sorge in un'area di sottosviluppo socio-economico dell'entroterra di Reggio Calabria, per cui la presenza della scuola è un fatto importante e la riduzione delle classi può anche mettere in discussione la vita dell'istituto stesso. (4-03567)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

come mai il Governo abbia scelto la solita strada della imposizione fiscale invece di procedere ai doverosi tagli alla spesa pubblica improduttiva;

se ritengano giusto tassare i pensionati con pensioni mensili di 1-2 milioni, o lavoratori con stipendi di 1-2 milioni al mese;

se il Governo abbia intrapreso questa strada ingiusta per non procedere ai tagli nelle spese degli apparati di regime, di sostegno alle centrali sindacali, alla cooperazione (malgrado i tanti episodi scellerati di sprechi e ruberie), di finanziamenti ad associazioni ed enti;

i motivi per cui il Governo non abbia tagliato una lira alla spesa corrente della difesa, lasciando un esercito di ben 400 mila uomini, il più numeroso di tutta Europa: non si è riusciti neanche a dimezzare il numero dei giovani di leva e gli organici pleotorici delle forze armate: si spendono ben 31 mila miliardi l'anno;

neanche una lira è stata tolta al ministero degli esteri, malgrado le superaffollate ambasciate e gli stipendi da « nababbi » del personale dipendente; nessun taglio agli istituti di cultura, alla cooperazione, agli aiuti vari al terzo mondo;

nessun freno alle spese folli delle regioni (che aprono addirittura proprie sedi a Bruxelles ed hanno auto di servizio del costo di cento milioni cadauna, o stipendi di consiglieri con 15 milioni al mese);

nessun taglio alla spesa per finanziare i patronati sindacali e le stesse centrali dei sindacati;

nessun intervento per bloccare le spese folli degli enti locali, le missioni, gli straordinari fasulli, gli arredamenti da nababbi degli uffici, le spese dei telefonini;

nessuna opera di soppressione dei consorzi di bonifica, delle comunità montane, delle circoscrizioni (che appaiono ormai centri di potere che dissipano pubblico denaro, con sedi faraoniche), delle tante aziende ed enti inutili che sopravvivono per bruciare risorse finanziarie e consentire arricchimenti e lautissimi stipendi;

la scusante di Maastricht è stata inventata per addormentare i poveri lavoratori, infatti si tratta di una giustificazione meschina ed assurda, uno slogan che è una beffa;

se il Governo con i provvedimenti presi ritenga di avere fatto un atto di

giustizia, non rendendosi conto di avere intrapreso, ancora una volta, la strada della imposizione fiscale per la incapacità di agire sulla spesa pubblica, lasciando immutati gli sprechi e le ruberie del pubblico denaro. (4-03568)

SIGNORINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 dicembre 1994, il consiglio comunale di Cologna Veneta (VR) ha approvato l'adozione del nuovo stemma comunale;

in data 12 luglio 1995, il segretario generale dell'ufficio araldico bocciava senza appello il suddetto nuovo stemma come « ..errore araldico insanabile. Uno scudo non è un marsupio che può accogliere altro scudo con i suoi ornamenti... »;

in data 20 dicembre 1994, un componente della commissione consiliare incaricata della stesura grafica dello stemma, il curatore del museo civico di Cologna Veneta aveva espresso forti perplessità sulla procedura adottata per la scelta;

negli ultimi mesi del 1994, durante i lavori di ristrutturazione del Palazzo Pretorio, sede degli uffici comunali, era stato decorato sul pavimento del salone lo stemma (che sarebbe stato successivamente approvato in consiglio comunale e bocciato poi dall'ufficio araldico);

i lavori di restauro di cui sopra furono eseguiti, pur in un immobile storico e quindi vincolato, senza alcuna autorizzazione della sovrintendenza ai beni architettonici e la decorazione dello stemma fu fatta senza la necessaria approvazione —:

se siano state disattese nell'intera procedura le norme esistenti in materia di stemmi comunali e di ristrutturazione di immobili vincolati e quindi sussistano ipotesi di reato;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria. (4-03569)

BIANCHI CLERICI, GIANCARLO GIORGETTI e FRIGERIO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 12-13 settembre 1995 il territorio della provincia di Varese veniva investito da un nubifragio di tale violenza da provocare lo straripamento di alcuni corsi d'acqua (in primo luogo il fiume Olona) con conseguente alluvione di molte zone;

la gravità di tale accadimento è testimoniata dal riconoscimento dello « stato di calamità naturale » e dal fatto che seppure con grave e incomprensibile ritardo, il presidente della provincia è stato nominato « Commissario delegato » per la ricostruzione delle infrastrutture (ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2433 del 2 maggio 1996);

sono diverse centinaia le imprese e le attività artigiane colpite gravemente negli stabili e nelle attrezzature, la maggior parte delle quali ancora in attesa dei dovuti rimborsi;

in questi giorni organi di stampa locale hanno dato ampio spazio alla denuncia del presidente della CNA di Varese in merito all'arrivo di multe per ritardato pagamento dei contributi INPS (il cui termine scadeva il 20 di settembre, ossia a distanza di soli 7 giorni dall'alluvione) a molte delle 120 imprese artigiane i cui titolari, è bene non scordarlo, erano all'epoca impegnati a spalare il fango dagli immobili;

vi sono ragionevoli motivi per ritenere che in un prossimo futuro le stesse imprese saranno raggiunte da multe per non aver ottemperato alle scadenze IRPEF (15 settembre) e IVA (18 settembre);

da informazioni raccolte dalla CNA di Varese sembra che i fatti in oggetto accadano a causa della mancata concessione di proroghe atte a far slittare i termini di pagamento —:

se tutto ciò corrisponda al vero e, in tal caso, per quale motivo non sia stato

concesso all'epoca lo slittamento dei termini di pagamento dei contributi INPS, delle ritenute IRPEF e dei versamenti mensili IVA, come invece è accaduto in occasione di calamità naturali analoghe;

se non sia il caso di provvedere in sanatoria rispetto ai versamenti previsti in scadenza in periodo immediatamente successivo all'evento alluvionale. (4-03570)

PAOLO RUBINO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo schema di utilizzazione delle acque invasate a Monte Cotugno (Matera) nella progettazione originaria, prevedeva la realizzazione di due condotte adduttrici del diametro di 3.000 millimetri per una lunghezza totale di 120 chilometri capaci di vettoriare una portata totale di circa 40 metri cubi al secondo;

di tali condotte la seconda avrebbe dovuto avere un utilizzo esclusivamente agricolo, mentre la prima, adduttrice dell'invaso del Sinni fino al nodo di Ginosa (TA), nei primi anni settanta, venne realizzata, su finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno ed affidata in concessione all'Ente Irrigazione, per una lunghezza di 64 chilometri ed una portata di 20 metri cubi al secondo;

il rimanente finanziamento per la realizzazione della seconda condotta, a quel tempo già predisposto, per ragioni di carattere politico, venne trasferito altrove;

nell'ambito dello stesso finanziamento vennero affidati in concessione al Consorzio di Bonifica di Matera e Stornara di Taranto i lavori per la realizzazione della rete di distribuzione delle aree agricole da servire;

il Consorzio di Bonifica di Matera e Stornara di Taranto ha realizzato le opere di distribuzione in tutto l'arco jonico predisponendosi a poter irrigare, tra zona occidentale e zona orientale, una superficie totale di circa 30.000 ettari;

ciò comporterebbe un fabbisogno idrico di 9 metri cubi al secondo, ma essendo stata realizzata solo la prima condotta adduttrice, il volume di acqua attualmente derivato è pari a 2,5 metri cubi al secondo, annualmente contrattato presso il ministero dei lavori pubblici;

ciò consente di dominare soltanto una superficie irrigua di circa 10.000 ettari con un *deficit* idrico di 6,5 metri cubi al secondo ed una superficie già attrezzata, ma non irrigata, di 20.000 ettari;

ultimamente dal Consorzio di Bonifica dell'Arneo (TA-BR-LE) è stato completato l'invaso del Pappadai che, secondo progetto, dovrebbe accogliere le acque in esubero appunto della seconda condotta adduttrice;

quanto sopra esposto determinerebbe l'assoluta inutilità della spesa già sostenuta e conseguente sperpero di denaro pubblico e una forte penalizzazione per gli utenti costituenti strumento imprescindibile per un corretto sviluppo dell'agricoltura Jonica e Salentina -:

se non ritengano quanto mai importante e necessario realizzare il « raddoppio della canna del Sinni dalla diga di Monte Cotugno al nodo idraulico di Ginosa » il cui progetto in copia completa è rinvenibile presso il redigente Ente di Irrigazione in attesa di rifinanziamento. (4-03571)

PISCITELLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il generale della guardia di finanza Francesco Di Santo aveva chiesto al tribunale amministrativo regionale del Lazio di ottenere la promozione al grado superiore, (generale di divisione), promozione bloccata in seguito al coinvolgimento, riportato dalla stampa, del generale nelle inchieste della magistratura milanese sulla corruzione dei vertici della Guardia di finanza. Di Santo, infatti, all'epoca era il diretto superiore del colonnello Giuseppe Cercello;

il Tar del Lazio, nelle scorse settimane, ha accolto il ricorso del generale Di Santo -:

cosa intenda fare il Governo per evitare che il generale Di Santo, visto il suo coinvolgimento nelle inchieste milanesi, possa trovarsi, in breve tempo, perfino a comandare in seconda il corpo della Guardia di finanza;

se il Governo non intenda presentare immediatamente ricorso al Consiglio di Stato;

quali misure il Governo intenda adottare per dare un segnale significativo di cambiamento in un corpo - la Guardia di finanza - già fortemente coinvolto ai suoi massimi vertici in molte delle inchieste per corruzione che hanno sconvolto il Paese in questi anni. (4-03572)

MOLINARI, BOCCIA e DOMENICO IZZO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 1 della legge 236 del 19 luglio 1993 recante « Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione » prevede l'attuazione di misure straordinarie di politica attiva del lavoro intese a sostenere i livelli occupazionali nelle aree:

a) individuate ai sensi degli obiettivi 1 e 2 del regolamento Cee con legge 15 maggio 1989 n. 181, recante misure di sostegno e di deindustrializzazione in attuazione del piano siderurgico;

b) che presentano rilevante squilibrio locale tra domanda ed offerta del lavoro secondo quanto previsto dall'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616, accertati dal ministero del lavoro e della previdenza sociale, su proposta delle commissioni regionali per l'impiego, sulla base delle intese raggiunte con la commissione dell'Ue;

ai fini della definizione degli interventi di cui al comma 1 si tiene altresì conto:

a) della presenza di crisi territoriali di particolare gravità o di crisi settoriali con notevole impatto sui livelli occupazionali;

b) della sussistenza di situazioni di sviluppo ritardato o di depressione economica;

c) della sussistenza di processi di ristrutturazione, di conversione industriale o di deindustrializzazione;

d) della presenza di gravi fenomeni di degrado sociale, economico o ambientale e di mancata valorizzazione e difesa del patrimonio storico e artistico —:

per quali motivi le aree industriali realizzate in Basilicata ai sensi dell'ex articolo 32 della legge 219 del 1981 non siano individuate quali « aree di crisi ».

Premesso inoltre che:

attualmente delle 104 iniziative industriali ammesse a finanziamento e realizzate ai sensi della legge 219 del 1981, in Basilicata, 61 sono in produzione, mentre 23 risultano inattive, o che non hanno mai avviato le produzioni, e ben 20 sono le iniziative alle quali è stato revocato il contributo;

a fronte di una occupazione prevista di 5.793 unità, ad oggi gli addetti occupati sono 3.134, pari al 54,1 per cento circa di quelli previsti, che scendono a 2.372 se si tiene conto che 631 sono attualmente in cassa integrazione guadagni speciale, ed altri 131 il cui posto di lavoro è quantomeno precario a causa del fatto che le aziende sono in amministrazione controllata. Dato che aumenta ulteriormente, purtroppo, in negativo se si tiene conto che a fronte del mancato raggiungimento degli obiettivi occupazionali previsti da numerose aziende insediate, alcune hanno superato gli obiettivi previsti;

dette aree unitamente alle altre aree interne della Basilicata, ed in particolar modo quella di Senise per la quale venne emanata la legge 120 del 1987, sono caratterizzate (ancor oggi) da un andamento

demografico negativo e da livelli individuali di reddito tra i più bassi a livello regionale;

tutto questo evidenzia come il processo di industrializzazione abbisogna, per innestarsi stabilmente, di misure straordinarie di protezione elevata che compensi non solo le tradizionali diseconomie della prima fase di impianto e gestione delle imprese insediate nelle aree, ma anche, e soprattutto, quelle correlate ai costi crescenti di accesso al mercato nazionale ed internazionale da parte di dette imprese —:

quali iniziative intenda assumere per riconoscere le zone interne della Basilicata quali « aree di crisi ». (4-03573)

GALLETTI, LECCESE, CENTO, DALLA CHIESA, SCALIA e DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il 14 dicembre 1996, in un infortunio sul lavoro, è morto l'ingegnere Guido Gogliano, alto dirigente dell'azienda Sia srl di Viadana (Mantova);

la Sia srl è parte, insieme alla Sadepan Chimica e alla Sadepan Legno, del gruppo Mauro Saviola e queste aziende sono da anni al centro di fortissime polemiche rispetto alla nocività delle produzioni, all'insalubrità ed all'impatto ambientale negativo, nonché alle carenti condizioni di sicurezza per i lavoratori;

le suddette aziende si trovano ormai inglobate nei centri abitati di Viadana e Cogozzo, pur essendo la Sadepan Chimica srl catalogata nel 1988 dal Ministero dell'industria e da una relazione della Regione Lombardia del 1991 fra gli impianti definiti a rischio;

in queste aziende negli ultimi otto anni si sono verificati altri quattro incidenti mortali (Tona il 14 ottobre 1988 alla Sia srl, Deantonio il 25 luglio 1989 alla Sadepan Legno, Parmigiani il 5 ottobre

1989 alla Sia srl, Asinari il 19 dicembre 1991 alla Sia srl), oltre a numerosi incidenti di varia natura agli impianti;

solo ultimamente le aziende hanno predisposto piani di emergenza (peraltro ancora da approvare) come, peraltro, già richiesto tempo fa in una petizione sottoscritta da 1371 cittadini viadanesi, consegnata al sindaco di Viadana il 14 ottobre 1988;

la Sadepan Chimica srl ha negli ultimi mesi fatto richiesta alla regione Lombardia e al comune di Viadana di ampliare la produzione di formaldeide (sostanza sospetta di cancerogenicità) di circa il 20 per cento mediante l'installazione di una nuova unità produttiva —:

se non intendano attivare gli organismi pubblici di controllo interessati per accertare le cause dei ripetuti gravissimi incidenti di cui le suddette aziende del gruppo Mauro Saviola si sono rese ormai tristemente celebri;

se non intendano disporre un'ispezione ministeriale per accertare se tutte le normative in vigore, in materia di sicurezza sul luogo di lavoro e di prevenzione degli infortuni, siano rispettate nelle aziende del gruppo Mauro Saviola di Viadana (Mantova);

quali iniziative intendano assumere per assicurare, ai lavoratori delle suddette aziende ed agli abitanti che vivono nei pressi degli impianti, la sicurezza minima al riparo dalla serie impressionante di incidenti degli ultimi anni;

se non ritengano inopportuno che le aziende in oggetto si espandano a ridosso del centro abitato e quali provvedimenti ed iniziative intendano adottare nel merito.

(4-03574)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 1996 si è avuta notizia di un vasto rimaneggiamento nell'alta burocrazia del ministero dei lavori pubblici;

tale rimaneggiamento veniva attribuito in larga parte dai mezzi di comunicazione a quanto più volte annunziato dal Ministro Di Pietro, e cioè all'opportunità di allontanare dalle maggiori responsabilità amministrative personaggi che fossero stati anche soltanto sfiorati da sospetti di comportamenti illeciti;

in tale circostanza valorosi funzionari mai sfiorati da sospetti o addirittura pienamente prosciolti in sede giudiziaria si sono visti trasferire dall'incarico che in taluni casi detenevano da lungo tempo, e che non sempre ciò è avvenuto col consenso degli interessati;

l'unica nomina che abbia riguardato dirigenti esterni all'amministrazione dei lavori pubblici è stata quella che ha visto designare alla direzione generale della difesa del suolo la già dirigente generale del ministero dell'ambiente, architetto Costanza Pera;

è in corso presso il tribunale penale di Bologna il procedimento n. 3213/93, avente ad oggetto una truffa ai danni dello Stato effettuata dai dirigenti di alcune cooperative riconducibili all'area politica del Pds, i quali avrebbero ottenuto, in complicità con dirigenti dell'amministrazione dello Stato, appalti in maniera irregolare —:

se la predetta Costanza Pera sia la medesima persona rinviata a giudizio dal tribunale di Bologna nel procedimento n. 3213/93 per truffa aggravata ai danni dello Stato ed altri reati minori;

se la predetta Costanza Pera sia la stessa persona già chiamata in causa in una interrogazione parlamentare, rivolta al Ministro di grazia e giustizia, al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro dell'ambiente nel dicembre 1995, per sapere quale fosse il loro giudizio sulla citata vicenda, tuttora rimasta inevasa;

se i competenti uffici del ministero dei lavori pubblici abbiano portato a conoscenza del Ministro Di Pietro l'esistenza dell'interrogazione e del procedimento giudiziario;

come la nomina della predetta Costanza Pera, rinviata a giudizio per truffa aggravata ai danni dello Stato, ad una importante direzione generale del ministero dei lavori pubblici, si concili con le posizioni più volte espresse pubblicamente dal Ministro Di Pietro in ordine alla necessaria moralità ed insospettabilità della pubblica amministrazione e dei suoi dirigenti, specialmente in materia di maneggio del pubblico denaro e di assegnazione di appalti. (4-03575)

CALZAVARA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stato notificato l'invito per la presentazione di persona sottoposta alle indagini al signor Oscar D'Agostino, maresciallo della Guardia di finanza, dalla procura militare della Repubblica di Padova, in cui il medesimo viene accusato dei reati di « diffamazione ad un corpo militare aggravata » (artt. 47 n. 2, 227 commi 1, 2 e 3, cpmp) e di « diffamazione aggravata » (artt. 47, n. 2, 227 commi 1 e 2, cpmp);

la procura della Repubblica ordinaria di Treviso sta già indagando su tali fatti ed ha già sentito il signor Oscar D'Agostino quale persona informata dei fatti;

la Costituzione italiana prevede la libertà di opinione e la vigente legge n. 382 del 7 luglio 1978 prevede esplicitamente, all'articolo 9, che i militari possono liberamente esprimere il loro pensiero;

il signor Oscar D'Agostino è l'attuale segretario regionale veneto di « Democrazia in divisa », legittima associazione regolarmente registrata il 19 novembre 1994 a Bologna —:

se si intenda disporre apposite ispezioni presso gli uffici giudiziari competenti, al fine di accertare la legittimità delle

procedure ivi seguite, in cui — ad avviso dell'interrogante — potrebbero ravvisarsi gli estremi del reato di abuso d'ufficio, tendente a « bloccare » le accuse mosse dal signor D'Agostino ad alcuni ufficiali appartenenti alla Guardia di finanza.

(4-03576)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Pittella ed altri n. 1-00028, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Cordoni, Camoirano, Di Rosa, Lorenzetti.

La mozione Pittella ed altri n. 1-00028, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Olivo e Labate.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Parrelli n. 4-01647 del 4 luglio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00608 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Nania n. 4-02867 del 2 agosto 1996 in interrogazione con risposta orale n. 3-00246.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 1996, a pagina 2914, seconda colonna, alla seconda riga, dopo la parola: « un » deve leggersi: « pericolo », anziché: « pericoloso », come stampato.